Sabato 25 Ottobre 1930 VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 254
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 35.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

IL RITO DI ASSISI

S. A. R. la Principessa Giovanna va sposa a S. M. il Re dei Bulgari

La nuova Regina soave

... Se un aggettivo dovesse venire dato all'Augusta Fanciulla che allietò fino ad oggi i Sovrani d'Italia e l'Italia, l'aggettivo sarebbe «soave».

Le ormai poche anziane signore che ricordano la Regina Margherita giovanetta, che furono alla sua Corte, trovano che c'era una notevole somiglianza fra la prima Regina d'Italia e la prima Regina di Bulgaria.... ma la somiglianza era più di grazia, di espressione, di soavità che nei lineamenti.

Margherita di Savoia, discendente da madre sassone, era biondissima, con gli occhi azzurri; Giovanna di Coburgo, discendente da bruna madre slava, ha i capelli di una delicata tinta castana... ma ha lo stesso fine naso aquilino, lo stesso personale della Nonna Augusta.

Quando nel 1925, in lutto strettissimo per la morte della prima Regina d'Italia, andò all'«Istituto vedove e nubili» di Torino, col principe Umberto, per desiderio della Regina Elena, le anziane signore ricoverate appartenenti tutte a famiglie patrizie, fedelissime a Casa Savoia, ebbero l'impressione che Margherita fosse tornata a loro, giovanetta, col suo sorriso indimenticabile... Ed Ella recava nelle piccole mani forti, dei ricordi preziosi. Infatti, quando si trattò di donare la bellissima biancheria, le morbide vestaglie, gli abiti, le pellicce, i mantelli, gli scialli della Regina Madre, l'Augusta Nuora pensò subito a quelle che Ella chiama «le sue vecchie amiche», e colla sua solita bontà e gentilezza d'animo, volle che il dono fosse recato dai nipotini. E così le signore, commosse, ebbero i ricordi della Regina da chi tanto le assomigliava e che aveva la stesa voce rapida di Lei.

* * *

Guardando la collezione di fotografie di Giovanna, la vediamo bella e ridente, colla sua frangia bionda, con aria soddisfatta e con certi occhietti furbi, accanto ai tre fratelli nella Reale tenuta di San Rossore — o tra il fieno falciato di villa Savoia (dove ella era nata il 13 novembre 1907), o sulla spiaggia di Castel Porziano... La vediamo nella sua prima fotografia «ufficiale», vestita di velluto nero, con un gran collo di merletto bianco, composta e dignitosa; poi ancora seria e grave, seduta accanto ai fratelli, nella fotografia che, durante la guerra, i bambini del Re dedicarono ai soldati e ai marinai d'Italia. Eccola, a dodici anni, nella splendida fotografia della «Barrett», con i magnifici lunghi capelli biondocastani sciolti... eccola giovanetta, colla treccia ben ravviata...

Ma la treccia fu dovuta tagliare, quando un terribile tifo mise in pericolo di vita, a Racconigi, nel 1925, l'esistenza di Mafalda e la sua — quando tutta l'Italia levò una fervida preghiera al Signore e fu esaudita.

* * *

Abituata all'ordine, alla bontà verso gli umili, a una forma di cortesia tanto maggiore quanto più modesta è la persona a cui si rivolge, Giovanna di Bulgaria vedrà oggi, tra le pochissime persone ammesse nella chiesa di San Francesco, tutti i professori e le insegnanti sue, a cominciare da Miss Brown, che venne in Italia quando nacque Jolanda e divenne un'amica cara della Regina e delle Reali Principesse.

Pronta e piena d'intuizione, Ella studiò molto bene, si fece una coltura geniale e profonda, lesse molto, viaggiò molto, frequentò spettacoli di musica e compagnie dialettali ed ebbe, da bimba, una speciale simpatia per Angelo Musco, che la faceva ridere tanto...

Quando, ancora adesso, il sipario si alza e Musco entra in scena, ha il primo sguardo per il palco reale... ricorda certamente le risate argentine dei bimbi Augusti e la gentilezza di Mafalda e di Giovanna, che, quando furono a Catania, vollero andar a salutare la vecchia sua madre... E un'altra madre ha sempre il pensiero affettuoso delle due Principesse e una tomba a Racconigi, ha i loro fiori: quella del giovane medico che, per curarle dal tifo, prese la tremenda infezione e morì.

* * *

La prima apparizione della Principessa Giovanna a una festa fu al Quirinale, quando la Regina diede un grande spettacolo a beneficio della Croce Rossa, nei saloni che erano stati tramutati in ospedali durante la guerra. Ella era vestita da «piccola esploratrice», e aveva un'aria molto birichina nella divisa color kaki; la sua prima apparizione ufficiale fu la sera delle nozze di Jolanda, il 22 aprile 1923. Ell'era deliziosa nel suo fresco abito rosa pallido e si guardava in giro con grazia e disinvoltura. Il Re la mirava soddisfatto e fu udito chiederle:

— Dunque, gli occhi non ti si chiudono dal sonno?...

Il giorno seguente e poi a Racconigi per le nozze di Mafalda e poi a Napoli per quelle del Duca delle Puglie, e infine per quelle dell'Augusto Fratello, Ella apparve sempre più bella e più soave, sotto il candido velo... Alle nozze del Fratello portò con grazia per la prima volta il manto di Corte e bellissimi gioielli da fanciulla.

... Così come portò, commossa, un merletto prezioso all'udienza del Pontefice — come portò, fiera, il costume sardo — come portò lieta e giocosa, un candido costume sportivo ai cimenti alpini che tanto amava....

Fanciulla veramente completa e modello, sana e forte, colta e sportiva, moderna d'idee, ma con un fondo religioso e uno spirito fortissimo del dovere, oggi Regina di un popolo che l'aspetta trepidante, colle braccia cariche di rose d'autunno — Ella sarà una Regina degna della sua Casa millenaria, degna dei suoi Genitori,.., ella sarà, come la Donna della Sacra Scrittura, forte, e, come la prima Regina d'Italia, soave!

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA

—— : ——

La vigilia

Un rito si compie oggi ad Assisi, un rito che commuove tutta l'Italia con un palpito di ineffabile amore: S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia, la figlia del nostro Re, va sposa a S. M. Re Boris III di Bulgaria.

Ancora una volta i nobilissimi voti, le virtù pie, il trasporto delle offerte come ogni moto dello spirito hanno avuto il potere di trasfigurare l'aspetto esteriore delle più immobili realtà per conferire loro un'intima bellezza di adesione a quelli che sono i sentimenti augurali di tutto il Paese. E Assisi, per tante ed eterne ragioni cara agli italiani, assumendo una funzione di ideale rappresentanza, esprime con intense vibrazioni la voce della Patria.

L'affettuoso saluto di Pisa

PISA 24. Il popolo pisano, i fascisti, le Autorità riuniti in Piazza Vittorio per invito del Podestà on. Buffarini, per rendere omaggio a S. A. R. la Principessa Giovanna e a S. M. Re Boris di Bulgaria hanno formato un'imponente corteo di trentamila persone con musiche, bandiere e gagliardetti che ha sfilato sul lungarno Regio sotto il palazzo Reale acclamando entusiasticamente a S. M. il Re Vittorio, a S. A. R. la principessa Giovanna e a S. M. Re Boris che dal balcone ringraziavano sorridendo alla folla.

S. M. il Re chiamato al balcone, ha espresso il suo compiacimento per la imponente dimostrazione di affetto a casa Savoia, all'on. Buffarini.

Il corteo ha sfilato per oltre un'ora e anche dopo che esso ha terminato di sfilare la folla ha seguitato ad acclamare entusiasticamente obbligando i Sovrani e la Principessa ad affacciarsi nuovamente. La Città è imbandierata, i negozi sono chiusi e recano la scritta: «per giubileo nazionale».

Stamane è giunto alla stazione di porta nuova l'ex Re Ferdinando di Bulgaria. A riceverlo erano le LL. MM., il Re Vittorio e Boris, le principesse Giovanna ed Eudosia, ed il principe Cirillo.

I Sovrani ed i principi hanno proseguito in automobile per San Rossore.

Al matrimonio di S. A. R. la principessa Giovanna di Savoia, fungeranno da testimoni per la cerimonia religiosa S. A. R. il principe Ereditario e S. E. il conte Carlo Calvi conte di Bergolo e per la trascrizioni dell'atto nello stato civile: S. A. Reale il Principe Filippo d'Assisa e S. A. Emanuele Filiberto di Savoia. Per S. M. Boris I., tanto alla cerimonia religiosa quanto alla trascrizione nei registri dello stato civile fungeranno da testimoni il principe Cirillo di Bulgaria e S. A. il Duca Alberto Eugenio Wurtemberg.

A Perugia sono giunti stamane col treno speciale le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, la principessa Adelaide, il Duca e la Duchessa di Bergamo, il Duca e la Duchessa di Pistoia. Poco dopo sono giunti i principi della Casa di Parma. Ai reali principi che sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e da numerosa folla che ha tributato loro accoglienze entusiastiche.

Il principe Volfango d'Assia con la consorte principessa Maria Alessandria di Baden sono giunti ieri sera in automobile a Milano e sono ripartiti stamane per Assisi.

I Principi di Piemonte acclamati a Perugia

PERUGIA, 24. — Mentre la pianura dal Chiarcio fino alla vetta del Subasio, si incendia di mille e mille fuochi di gioia e di esultanza per le fauste nozze di domani, sul piazzale Carducci si rinnova imponente una dimostrazione all'indirizzo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che per cinque volte debbono affacciarsi al balcone dell'albergo, dal quale infine si indugiano ad ammirare lo spettacolo fantastico della vallata fiammeggiante. Allorchè poi i Principi si sono recati al teatro Morlacchi per assistere allo spettacolo di gala dato in loro onore, lungo il tragitto si sono ripetute grandi manifestazioni di omaggio e di simpatia.

La partenza dei treni reali

PISA, 24. — Stasera, preceduti dal treno staffetta, sono partiti dalla stazione di Pisa, Porta Nuova, tre treni reali diretti ad Assisi. Sul primo treno, il treno azzurro, che ha lasciato la stazione alle ore 22 precise, hanno preso posto S. M. il Re, S. M. la Regina, le Principesse Giovanna, Jolanda, Mafalda e Maria, il conte Calvi con i rispettivi seguiti. Sul secondo treno reale, partito alla 22.15, ha preso posto l'ex Re Ferdinando di Bulgaria con gli ufficiali addetti, il generale Jori ed il comandante Voli. Sul terzo treno, che è partito alle 22.20 hanno preso posto S. M. il Re Boris, il principe Cirillo, la principessa Eudosia, il colonnello Bragan ff. S. E. il tenente generale Cavvari comandante il Corpo d'Armata di Roma, il contrammiraglio Moreno ed altre personalità del seguito. S. M. il Re d'Italia, l'ex Re Ferdinando e S. M. il Re Boris vestivano l'abito borghese.

La stazione di Porta Nuova era tutta decorata con bandiere italiane e bulgare, da stemmi delle città italiane e da vasi di piante e fiori. La partenza è avvenuta in forma privata. Ad ossequiare i Sovrani ed i Principi si trovavano il Prefetto, il comandante del Presidio, il comandante la Legione dei Reali Carabinieri e moltissime altre autorità.

Il saluto del fuoco

ASSISI, 25. — Il saluto del fuoco, il saluto luminoso che era nel rito latino antichissimo, è stato iersera rinnovellato da questa forte gente umbra in segno augurale per le fauste nozze di domani. Da Perugia a Spoleto, nella verde ed ampia pianura umbra, tutte le borgate, le chiese, i casolari, le campane hanno elevato il loro segnale ardente. Dalla Rocca lo spettacolo assume una straordinaria imponenza. Miriadi di faci nella pianura ardono in segno di saluto e di omaggio. Nell'alto della città e da qualunque punto da cui si domini la pianura, è assiepata la folla che ammira lo spettacolo della campagna completamente costellata di luci, spettacolo incomparabile di suggestività. Anche Assisi vista da Santa Maria degli Angeli si presenta in uno sfolgorio di miriadi di fiammelle che corrono lungo la cinta delle mura castellane, illuminando le finestre ed i balconi e si elevano sui campanili delle chiese di San Antonio, San Giuseppe, Santa Chiara e San Francesco. Mentre questo spettacolo, con l'inoltrarsi della notte si fa sempre più maestoso, si diffonde per l'aria la voce solenne e devota di tutte le campane.

Il Duce arrivato ad Assisi

Il Capo del Governo è giunto stasera alle 18 ad Assisi in automobile. Suonavano a festa tutte le campane e sui colli nel tramonto inoltrato si accendevano i primi «focherazzi» di gioia che fiammeggiavano rossi e calai su tutte le alture che incorniciano la grande valle di Spoleto.

Nella città persino le pietre sembrano illuminate da un intimo fuoco di esultanza. Una fiaccolata entusiastica mandava indicibili riflessi sulle case. Santa Maria degli Angeli aveva la facciata fiammante di lampade.

Il Capo del Governo ricevuto da Sottosegretario di Stato on. Giunta, dal Prefetto, dal Podestà e dal Vice Podestà ha manifestato il suo vivo compiacimento per lo straordinario spettacolo. Egli si è poi ritirato nell'appartamento apprestatogli a Palazzo Venanzi.

Durante tutta la giornata è stato un affluire di contadini, aspetti rudi e sègaligni di montanari che scendono dai contrafforti appenninici sui loro carretti, spingendosi dinanzi i muletti carichi di soma; vengono in parte per curiosità, attratti dalla novità e dal desiderio di assistere in qualche modo alla regale cerimonia. Ma gli ordini emanati sono rigorosissimi. Il Questore di Perugia, comm. Peruzzi, che coadiuvato dal vice questore Roselli e dal commissario capo di Assisi da quindici giorni non si concede un'ora di riposo, ha preso la direzione dell'ordine pubblico, ha previsto tutto ciò che fosse necessario ed ha deciso in conseguenza.

Alta onorificenza bulgara AL DUCE

ASSISI, 24. — Questa sera il colonnello Marcoff, aiutante di campo di S. M. Re Boris III, si è recato al palazzo ove alloggia S. E. Mussolini ed ha rimesso personalmente al Capo del Governo le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Cirillo e Metodio che S. M. il Re dei bulgari si è compiaciuto di conferire a S. E. Mussolini.

Come si svolgerà il rito nuziale
Raduno di Re e di Principi

Secondo la procedura protocollare sono state fissate le norme per la cerimonia nuziale. Interverranno al rito il Re d'Italia e la Regina Elena, Re Ferdinando di Bulgaria, la Regina Sofia di Grecia, il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Parma, i Principi Paolo, Caterina, Cristoforo ed Irene di Grecia, i Principi Cirilio ed Eudoxia di Bulgaria, Anna di Battenberg, Albrecht del Wurtemberg, Wolfango d'Assia, i Principi Filippo e Mafalda d'Assia, Maria Alessandra d'Assia, la Principessa Maria di Savoia, i Duchi d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Conte di Torino, i Duchi di Pistoia, i Duchi di Bergamo e di Ancona, la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Edwige, il Principe Sisto di Parma-Borbone, i Principi Saverio e Maddalena di Parma, i Principi Isabella, Enrica e Gaetano di Parma, la Principessa Elena di Russia, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo. Tutti gli alti personaggi saranno circondati dai seguiti.

I tre treni reali che sosteranno questa notte nella solitudine della campagna, all'ora giungeranno uno dopo l'altro ad Assisi portando il primo i Sovrani d'Italia, il secondo Re Ferdinando e il trezo Re Boris.

Il corteo

Saranno ad Assisi, oltre al Capo del Governo, che è giunto oggi, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Segretario del Partito, tutti i Ministri, il Governatore di Roma.

Re Boris sarà atteso alla stazione di Assisi dai Sovrani, da tutti i Principi e dal Duce attorniato dai Ministri. Nella saletta reale avverranno le presentazioni.

Il corteggio, preceduto da tre automobili di servizio, sfilerà nell'ordine: vettura reale con a bordo Re Boris, Re Vittorio ed i due aiutanti di campo; carrozza della Regina Elena col Principe Cirillo ed il gentiluomo di Corte della Regina; automobile del Principe di Piemonte con la Principessa Giovanna l'aiutante di campo Clerici, il generale Stojanoff. In altre sessanta macchine seguiranno il Duce, i Principi, i Ministri.

La pensilina esterna della stazione, che occupa l'intera facciata dell'edificio, è tutta ornata di bianco e di azzurro con i tipici arazzi assisani sostenuti da corone sormontate da fasci littori. Nuovi addobbi floreali abbelliscono la saletta reale che fu costruita durante l'anno francescano. La sala d'aspetto di terza classe è stata trasformata in sala per i seguiti delle Corti, con decorazioni alle pareti, con mobili del Quattrocento umbro e con lampade di ferro battuto e di Murano.

Tra due ali di popolo il corteggio salirà alla basilica di S. Francesco. Guidata dai cerimonieri, da dame e da gentiluomini, la schiera regale entrerà nella chiesa. Re Vittorio darà il braccio alla Principessa Giovanna, seguiranno Re Boris con la Regina Elena, Re Ferdinando con la Principessa Maria di Piemonte, il Principe Cirillo con la Principessa Eudoxia, il Principe di Piemonte con la Principessa Mafalda, il Conte Calvi con la contessa Jolanda. Il Premier bulgaro Liapceff darà il braccio ala Principessa di Candriano, il Duce alla signorina Elena Petroff, il Ministro Grandi alla Duchessa Strozzi, Naideneff, Presidente del Sobranje, alla Duchessa di Lauranzana.

Celebrato il rito nuziale, il corteo tornerà a comporsi con a capo Re Boris e la nuova Regina Giovanna di Bulgaria, seguiti dall'ex Zar Ferdinando che darà il braccio alla Regina Elena, da Re Vittorio con la Regina Sofia di Grecia, dal Principe Cirillo con la Duchessa di Parma, dal Principe Umberto con la Principessa Eudoxia, da Benito Mussolini che avrà al braccio la Principessa Isabella di Parma e dal Presidente del Senato italiano con la Principessa Enrica di Parma.

Quando la Principessa Giovanna, già Regina di Bulgaria, si inginocchierà alla tomba di S. Francesco, le verrà offerto l'aureo calice donato alla basilica dalla Regina Elena e sarà dalle mani della nuova Regina che padre Tavani, Generale dei Francescani, riceverà il dono. Consegnato il dono, un gruppo di frati bulgari ricambierà la munificenza regale offrendole umili doni del convento ed una preziosissima reliquia del Poverello. A Re Boris sarà offerta la «Vita di S. Francesco» di padre Sapracio.

Il banchetto

Firmato l'atto nuziale nella sagrestia delle reliquie, dove è il velo virgineo donato dai Crociati, il corteggio regale riprenderà il cammino verso il palazzo del Comune. Precederanno Re Boris e la Regina Giovanna, seguiti dai Reali d'Italia e dall'ex Re Ferdinando. La trascrizione dell'atto nei registri dello stato civile avverrà mentre tutte le campane di Assisi suoneranno a distesa.

Sotto il sole meridiano il corteggio si porterà alla villa Costanzi. Gli invitati al banchetto saranno oltre duecento. Dalle finestre della magnifica sala, dove si appronta un grande tavolo a ferro di cavallo, si domina tutta la valle da Spoleto fino al Clitummo. La strada che conduce alla villa sarà cosparsa di fronte verdi e di fiori per un lungo tratto tra Spello e Assisi.

Sulla porta della villa i Sovrani saranno ricevuti dal Podestà di Spello, che renderà loro omaggio, mentre le campane suoneranno a festa. Anche il Comune di Spello farà il suo caratteristico dono agli Sposi. Tre bambine biancovestite offriranno alla Principessa i prodotti della terra ubertosa: due anfore di terracotta con olio e vino ed il pane nero.

I Sovrani di Bulgaria lascieranno quindi Spello, Assisi e l'Umbria per Brindisi dove si imbarcheranno.

L'arrivo a Sofia avverrà il 1.o novembre e le nozze saranno celebrate immediatamente.

L'addobbo della stazione

ASSISI, 25. — *In pochissimi giorni la stazione di Assisi è stata completamente trasformata. Nel piazzale esterno è sorta come per incanto una magnifica aiuola fiorita, una nuova pensilina prospiciente su piazzale stesso è stata creata ex novo sorretta da otto pilastri sormontati dall'aquila Romana. Sia internamente che esternamente le pensilina è stata rivestita con stoffe preziose che imitano quelle del duecento a fondo grigio disegni bianchi, colori d'Assisi. La tettoia dal lato interno è rivestita pure di stoffa che si alterna in quadrati bianchi ed azzurri. Gli archi tra i pilastri sono sormontati da cordoni che riprendono i colori dell'addobbo e formano il nodo di Savoia. I due pilastri centrali recano gli stemmi delle due Case regnanti. La porta che dalla pensilina mette nell'interno della stazione è totalmente nascosta da un grandi cortinaggio azzurro. Un grande tappeto rosso al centro ed azzurro ai lati, completa l'addobbo della pensilina dove prestano servizio i corazzieri in alta uniforme.*

—Anche l'interno della stazione è stato trasformato radicalmente. Per non intralciare lo svolgimento della cerimonia dell'incontro tra i Sovrani e della presentazione degli omaggi da parte dell'autorità italiana a S. M. Re Boris, sono stati costruiti quattro nuovi binari sui quali si svolgerà il traffico ferroviario. La banchina d'arrivo è decorata con piante ornamentali e grandi festoni d'edera; dovunque il tricolore italiano si alterna con il tricolore bulgaro e ricorrono gli stessi delle due Case reali. Lungo la banchina e nell'interno del salone è distesa una grande guida rossa che giunge fino all'esterno della stazione. Nel salone sono disposti grandi mobili di stile quattrocentesco e dal soffitto pende un grande lampadario in ferro battuto; le pareti sono sobriamente decorate con moti ornamentali tra i quali in alto spicca lo stemma Sabaudo. —Tutta la parte della stazione dove deve svolgersi l'arrivo dei treni reali, che sono stati apprestati in numero di tre, uno per i Sovrani d'Italia, uno per il Re Boris di Bulgaria, e uno per il Re Ferdinando, è tenuta rigorosamente sgombra. Sulla banchina prestano servizio una compagnia inquadrata con musica e bandiera che renderà gli onori, e i corazzieri in alta uniforme.

L'aspetto di Assisi

ASSISI, 25. — *Tutta Assisi, da Santa Maria degli Angeli a San Francesco, da piazza Vittorio Emanuele a via Principe di Napoli, da piazza Ruffino a Porta Nuova, è animata da uno straordinario fervore da una gioia insorta e inusitata da una volontà di porgere più da vicino possibile agli Augusti Sposi l'entusiastico saluto augurale. Non c'è palazzo, casa o via per quanto remota che non si sia questa mattina risvegliata in una ghirlanda floreale. Ovunque è una esposizione di fiori profumati che splendidamente fondo i loro colori con quelli delle bandiere Italiana e Bulgara e del Comune di Assisi che garriscono al vento. Sotto questo tripudio di colori e di luce, gli Augusti Sposi passeranno tra una innumerevole folla di popolo per recarsi alla Basilica di San Francesco per la celebrazione del sacro rito.*

Omaggio prezioso di una Lega cattolica editrice

TORINO, 25. — *La Lega italiana cattolica editrice di Torino ha offerto in devoto omaggio augurale a S. A. R. la Principessa Giovanna un esemplare di una artistica edizione dei Fioretti di San Francesco in grande formato, con trenta tavole fuori testo di Burnond e la testata floreale dei Conti.*

La partecipazione di Napoli alla gioia della Nazione

NAPOLI, 25. — *Il Comitato permanente per le feste patronali di San Gennaro al Duomo, che è sotto l'alto patronato di S. E. il Cardinale Ascalese, ha istituito un maritaggio annuo in ricordo perpetuo delle auguste nozze della Principessa Giovanna con S. M. Re Boris di Bulgaria.*

Il Podestà Duca di Bovino, interprete dei sentimenti del popolo napoletano, ha fatto pervenire alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ed a S. M. il Re Boris, i più fervidi devoti auguri della cittadinanza esultante.

L'esultanza dei combattenti

Il direttorio nazionale dell'associazione combattenti ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia:

«Combattenti italiani nostro mezzo inviano espressione loro viva esultanza per Fauste Nozze che concedono popolo amico grazia Vostro sorriso regale e bene augurando felicità Vostra ed Augusto Sposo ad auspicio e consacrazione vincoli due popoli forti destinati procedere uniti con reciproca comprensione nella pacifica affermazione loro civiltà rispettive, affidano Altezza Vostra lire 20 mila che la beneamata Regina dei Bulgari vorrà destinare in assegni dotali a fanciulle bulgare che andranno spose nel primo anniversario del Fausto matrimonio ora celebratosi. Devotamente direttorio nazionale combattenti: Rosso, Russo, Sansanelli».

La cittadinanza torinese

TORINO, 24. — Il Podestà si è reso interprete presso i Sovrani della esultanza e dei voti della cittadinanza torinese per le auguste nozze, inviando il seguente telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«La cittadinanza torinese esalta oggi in un entusiastico slancio di fedeltà e di devozione, il profondo suo affetto all'amatissima Dinastia, associandosi con tutti i suoi voti alla letizia della Reale Famiglia. Prego V. E. di rendersi interprete di tali sentimenti augurali presso gli Augusti Sovrani. — TAHON DE REVEL».

S. E. Giuriati e la cooperazione

ROMA 24. — L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito ha quest'oggi ricevuto l'on. Biagi presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione accompagnato dai presidenti delle varie federazioni che costituiscono l'ente. L'on. Biagi ha illustrato con dati statistici l'efficienza del movimento cooperativo esponendo le linee su cui l'organizzazione basa la sua opera. Revisione delle cooperative, unificazione dei piccoli organismi, rigidità amministrativa di tutte le aziende, tutela generale delle Società. Ha poi dichiarato che la cooperazione rinnovata dal fascismo è un movimento disciplinato e fedele. S. E. Giuriati si è vivamente compiaciuto con l'on. Biagi per le sue espressioni, sulla rigidità amministrativa che gli attuali dirigenti dell'Ente Nazionale della Cooperazione hanno saputo imprimere ad organismi che in altre epoche hanno mancato alla loro funzione ed ha incitato tutti i dirigenti a proseguire in questa precisa direttiva.

L'omaggio ai Bersaglieri d'Italia

ROMA, 25. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Giuriati ha ricevuto il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, presentato dall'on. Melchiorri, presidente dell'Associazione stessa. Erano presenti S. E. il gen. Fara, l'on. Scorza, il maggiore Tenaglia segretario dell'Associazione, la medaglia d'oro Giulietti, il maggiore Burratini, l'avv. Chigi, il console Gravelli ed il capitano Paolucci con un totale di un ordine militare di Savoia, due medaglie d'oro, sette d'argento, dieci di bronzo, nove ferite di guerra, tre ferite fasciste. L'on. Melchiorri ha rivolto a S. E. Giuriati l'espressione di omaggio di tutti i bersaglieri d'Italia.

S. E. Giuriati ringraziando ha voluto manifestare ai commilitoni la sua simpatia ed il suo riconoscimento delle ragioni di vita e delle funzioni dell'Associazione.

—— : ——

Un nuovo libro del Duce

ROMA 24. — Giorgio Berlutti, direttore della libreria del Littorio ha sottoposto all'approvazione del Duce, le bozze della nuova edizione del suo libro «Il mio diario di guerra» che uscirà in questi giorni.

L'organizzazione dei fasci giovanili di combattimento

ROMA 24. — Alla direzione del Partito Nazionale Fascista risulta che l'organizzazione dei fasci giovanili di combattimento procede con grande alacrità e tra il più vivo entusiasmo dei giovani. Si prevede che per il 4 novembre nonostante la brevità del tempo trascorso da la deliberazione del gran Consiglio deistituiva i fasci giovanili, parecchie decine di migliaia di giovani saranno inquadrati nei fasci stessi.

Le esecuzioni di musica sacra a Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 25. — Fra il crescente interesse del pubblico per il festival che si sta svolgendo in questi giorni a Francoforte, sono continuate le esecuzioni di musica sacra. Il gruppo italiano è stato particolarmente ammirato nella mistica dolcezza della «Messa» del compianto maestro Giulio Bass, nella finezza delle litanie del Ghedini, la potenza del «Dies irae» del Pizzetti ha suscitato vivo entusiasmo. Le giovani forze tedesche hanno culminato col nodi David Pfaner e Jochun Roeseline.

La solenne consacrazione della chiesa di Seghedino

BUDAPEST, 25. — Alla presenza del Nunzio Apostolico e di numerosi vescovi, ha avuto luogo la solenne consacrazione della chiesa votiva di Seghedino, costruita per volontà della popolazione della città sfuggita alla spaventosa inondazione di 50 anni or sono. La chiesa sorge su un piazzale simile a quello della chiesa di San Marco in Venezia.

Contemporaneamente è stato tenuto un congresso cattolico durante il quale è stato pure celebrato il nono centenario della diocesi di Csanad.

S'intervenuto il Primate d'Ungheria Cardinale Sseredi, che assieme al Ministro della Pubblica Istruzione ha poi assistito alla posa della prima pietra dell'Università di Seghedino.

CRONACA CITTADINA

Come si vive in Russia

Una famiglia di profughi giunta l'altro giorno ad Azzida

La scorsa settimana scendevano alla stazioncina di San Pietro al Natisone, un uomo e due giovani donne, una delle quali recava in braccio un piccino.

Erano carichi di fagotti, e sembravano molto affaticati. Provarono a scambiare qualche parola con la gente del paese in cui si imbatterono per via; ma nessuno li comprendeva e neppur essi comprendevano gli altri.

Entrarono allora nell'albergo Rinaldo Strazzolini: ma anche qui nuove pantomime, nuovi gesti quasi disperati per farsi intendere.

— Ma da dove diavolo vengono mai queste persone incomprensibili? — pensarono e si chiesero fra loro gli avventori dell'albergo che si trovavano presenti. E tentarono di farsi capire parlando chi francese, chi tedesco, chi slavo. Gli sconosciuti però non capivano nessuna di queste lingue; e naturalmente men che meno l'italiano ed il friulano.

UN «ROSEAN»

A mali estremi, estremi rimedi. Si pensò subito che l'unico, forse capace di sbrogliare la matassa, poteva essere certo Simeone Siega, un autentico alpino di Resia, che aveva girato mezzo mondo e che aveva finito per trovarsi bene ad Azzida e restarvi. Non v'è paese, si può dire, che non vi si incontri un friulano, e questo friulano è certamente della Carnia o di Resia; e si sa, «da la Russie i antenàs... lo dice anche il canto tanto popolare la «Roseane» nella canzone.

Il nostro Siega capitò subito, e cominciò, dopo una occhiata indagatrice, a parlar... russo, un russo che egli aveva appreso durante la guerra. Fatto prigioniero e mandato in Galizia, era fuggito in Russia, da dove aveva fatto ritorno camminando cinque lunghi mesi. Ma ci affretteremo a dire che questa lunga camminata non l'aveva fatta da solo: sarebbe stata troppo melanconica; egli aveva portato seco una moglie e figli. Ora ne ha cinque dei figli, che stanno tutti in un cesto, e quando si nasce fortunati... continua a parlare la sua bravalinposta sul celibi. Non c'è pericolo di malignare: le carte del suo matrimonio celebrato in Russia, non sono peranco giunte in Italia, ed egli filosoficamente continua... a pagare.

Presentato così l'interprete, ritorniamo nell'albergo del signor Rinaldo Strazzolini, in quel tal giorno in cui vi erano capitati quei tali forestieri di cui dianzi dicemmo.

PROFUGHI RUSSI

Il Siega porse il saluto in russo, e si sentì rispondere in russo; l'enigma era sciolto e il ghiaccio rotto.

L'uomo dichiarò allora di chiamarsi Gregorio Sittaro, e spiegò che delle due donne, una era la sua legittima consorte, l'altra sua sorella. Il piccino, l'unico suo figlio.

Erano partiti il 25 settembre da Odessa, e dopo molte peripezie avevano potuto raggiungere San Pietro al Natisone.

Perchè mai San Pietro, e non altro, fra i tanti del Friuli, od anzi le migliaia, fra città e paesi dell'Italia?

Anche qui, il mistero — prezioso, poichè col mezzo suo il Sittaro potè raccontare le vicende della sua vita travagliata che lo portarono proprio a traplantarsi a San Pietro al Natisone. Suo nonno, nato nel Comune di S. Pietro, in tempi lontani, era emigrato in Russia. Egli era nato e vissuto colà 28 anni senza apprendere null'altro che il russo.

I bolscevici lo spogliarono di ogni suo avere, tranne della famiglia, che gli lasciarono a suo carico. Si ricordò allora di essere italiano, e presentandosi al console di Odessa ottenne di poter rimpatriare lui e la famiglia.

— Sono venuto a San Pietro — perchè San Pietro è stata la culla dei miei avi. Ora sistemo le donne e poi mi presento a compiere il mio servizio militare.

Così disse il Sittaro.

E le sue franche dichiarazioni cattivarono subito la simpatia del paese e delle autorità verso i profughi dalla Russia e venne loro assegnato un alloggio ad Azzida, e si provide perchè il giovane potesse subito, nel domani stesso, ad occuparsi in lavori stradali (ove non è necessaria grande perizia), essendo egli pel momento sprovvisto di ogni cosa.

La casa dei russi, com'è ormai chiamata la piccola abitazione offerta al Sittaro, è ora oggetto della più viva curiosità da parte della popolazione; curiosità che spinse noi pure a chiedere a mezzo dello scarpone Siega — che altrimenti non ci sarebbe stato possibile intenderci col Sittaro — qualche notizia sulla Russia.

COME SI VIVE IN RUSSIA

La prima domanda che rivolgemmo a mezzo dell'interprete, è stata precisamente questa:

— Come si vive in Russia

— Male, molto male — fu la risposta dettaci dalla moglie del Sittaro, con una espressione di volto tra il rassegnato ed il dolente.

— Non si vive, si muore.

Rotto il ghiaccio, sono poi venute le confidenze.

Il Sittaro era agricoltore, e abitava nel distretto di Odessa. Aveva quasi duecento pecore e qualche armenta, per cui, se non ricco, si poteva dire un benestante. Il bolscevismo lo privò letteralmente di tutto, ed egli un bel giorno si trovò sul lastrico. Anche la casa gli venne tolta, per cui dovette venire in città ad esercitare il mestiere di scalpellino che aveva appreso nella prima giovinezza.

In Russia non esistono imprese private: tutto è pubblico, tutto è in mano dei bolscevichi.

Non si conosce neppure il denaro: si paga con tessere. Chi ha qualche poco di denaro, lo nasconde in tutti i modi; ma guai se viene scoperto!

TUTTO A TESSERA

Tutto quanto occorre alla famiglia viene distribuito a tessera. Fuori tessera si può avere qualche cosa, ma sono prezzi proibitivi.

La tessera, per chi lavora, dà diritto ad un chilogramma di zucchero al mese per persona, a 800 grammi di pane al giorno, a 250 grammi di carne, ed a un chilogramma di pasta al mese. Chi non lavora ha diritto solo a metà razione.

Naturalmente, non sempre si trova quanto la tessera promette ed a cui dà diritto, essendo il bagarinaggio esercitato su vasta scala.

— E i vestiti?

— Il Comune distribuisce un certo numero di pezze di stoffa ogni tanti abitanti e questi devono poi dividersele tra di loro, a secondo del bisogno e del gusto.

— E v'è sempre lavoro?

— Non sempre. Anzi sono più le giornate che non si lavora di quelle in cui è possibile lavorare; cosicchè lo spettro della fame è quotidiano.

— Vi è tranquillità nel paese?

— Tutto è calmo, o dirò meglio, per chi non conosce l'anima russa, sembra che tutto sia calmo e rassegnazione. Viceversa, la pentola bolle, e un bel giorno scoppierà. Così non possono andare avanti.

— E le chiese? È vero che sono chiuse?

— Quasi dovunque. Non esistono più chiese; o sono state distrutte o sono state trasformate in luoghi di ritrovo, in cinematografi, in sale da ballo. Ad Odessa, dove mi trovavo io, vi sono ancora tre o quattro chiese aperte al culto.

— Esi può emigrare all'estero?

— Difficilmente. Solo chi ha denaro, e sa... spenderlo, senza cioè incorrere in gravi sanzioni, può ottenere il passaporto. Del resto tutti tacciono, e almeno... apparentemente, per paura, prendono la vita come è.

* * *

La moglie del Sittaro, sempre attraverso il Siega, continua poi a raccontarci delle loro vicende.

Spogliati di tutto, affamati, trovarono presso il nostro console paterno aiuto, e poterono rimpatriare.

Quando giunsero a San Pietro al Natisone, avevano duecento lire e pochi stracci. Questa è tutta la loro sostanza.

I compaesani, con spirito di fraterna carità, si sono affrettati a soccorrerli; e chi ha loro recato un utensile da cucina, chi un vestito, chi provviande.

Dopo qualche giorno la famiglia dei profughi russi si è sistemata; fiducia e speranza hanno ripreso a sorridere per i disgraziati.

Il buon Siega, lo scarpone di Resia, fa la spola in casa loro, e mercè lui, è dato da quella povera famiglia di farsi comprendere e di scambiare la sera, dopo il lavoro, qualche parola con i paesani di Azzida.

— Non avevo mai pensato — ha detto il buon scarpone — che anche la prigionia dovesse essermi utile.

Nelle istituzioni cittadine

Adunata di scarponi

Tutti gli alpini e artiglieri da Montagna del gruppo «R. Di Giusto» sono invitati ad intervenire all'adunata che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 presso la Sede di via Cividale (Trattoria alla Carniella) per approvare il programma della cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del gruppo, che avrà luogo il 9 novembre p. v.

* * *

Diamo il primo elenco dei sottoscrittori pro gagliardetto del Gruppo Alpini «R. Di Giusto»:

Col. Italo Valente, Michelutti Fabio, Giuseppe Rubic, Cattarossi Giuseppe, Moro Alice, Stefanutti Pietro, Ronchi Federica, Rascioli Edoardo, Luca Gelindo, Bar Venerio, Cotterli Enrico, Sottufficiali dell'8.o Alpini, Caffè Moro, Augusto del Fabbro, T. Olivo Giuseppe, ten. Traldi, T. Col. Feltrin, ragiotti Ferruccio, Col. Acquarone, Lorenzini Antonio, Biasutti Giuseppe, Balbusso Felice, Leopoldo Biondi, Ten. Carminiani Carlo, Ten. Col. Sibilla Ascanio, ragioniere Rameri Domenico, cap. Panerai, cap. Boni, ing. Pozzato, Giulio Grosso, Pravisani Giacomo, Marchi Vittorio, Fattori Elio, cav. Tonini Giovanni, Concetta De Zorzi, Albino Marin, Fabris Zilli Teresa, Plazzogna Primo, Caruzzi Ada, Fattori Rosina, Annovi Maria, De Michieli Luigia, De Vita Lina, cav. Menazzi, Piani Giovanni, signorina Carletti, Plauco Giovanni, Modotto Alberto, Angeli Paolo, Foscano Pietro, Modonutti Giuseppe, Roiatti G. B., Botto Pietro, Gottardo Corradino, rag. Giovanni Tavano, Rho Giulio, Politi Odorico, Carnelutti, cav. uff. Luigi Bosi, Domenico Pez, Plinio Schiavi, rag. Moro, rag. Toto, rag. Caldano Mario, rag. Magistris Pietro, rag. Zilli Gracco, rag. Nicli, rag. Cosulich, rag. Marchesini, Boscolo, Ufficio Econom. Banca Friuli, cav. G. B. Cassutti, avv. Tavasani, Leonildo Tabacchio, Manfredo Licinio.

Totale L. 507.

Esami all'Istituto Musicale

In questi giorni, alla presenza del Commissario governativo prof. Luigi Amadio, e del Commissario all'Istituto, dott. prof. Enrico Morpurgo, si sono svolte le prove di esame di licenza normale e superiore, all'Istituto Musicale «Iacopo Tomadini». Sono stati approvati i seguenti candidati:

Bonoris Bruno (interno), licenza normale in Clarinetto — Bujatti Alcide (interno), licenza normale in Violino — Bergamo Giovanni (esterno) licenza superiore in Pianoforte.

Conferimenti di assegni vitalizi

L'Istituto Nazionale di Assistenza e Previdenza bandisce un concorso per il conferimento di 120 assegni vitalizi. Possono partecipare al concorso gli impiegati dipendenti dalle Amministrazioni commerciali senza diritto a pensione iscritti all'Istituto elenco da un quinquennio, gli orfani di ambo i genitori degli impiegati stessi. Al concorso possono pure partecipare gli ufficiali sanitari, i medici condotti, veterinari e farmacisti (e loro superstiti) che non abbiano diritto a pensione.

Servizio di autobus per Basaldella

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo domenica a Basandella per l'inaugurazione del nuovo ponte, il servizio d'Autobus S. Gottardo-S. Osvaldo, verrà prolungato fino al nuovo ponte con un sovraprezzo di centesimi 40 sul biglietto ordinario.

Igiene scolastica

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente:

«Mi consta che varie Amministrazioni comunali non hanno provveduto alla disinfezione annuale ed alla ripulitura delle aule scolastiche come tassativamente prescrivono gli articoli 143 del vigente Regolamento Generale Sanitario 3 febbraio 1901, N. 45 e 21 del Regolamento speciale per la difesa contro le malattie infettive nelle scuole, approvato con R. Decreto 9 ottobre 1921, N. 1981.

Prego le SS. LL. di farmi tenere non oltre il 30 corrente un rapporto dell'Ufficiale sanitario col quale mi si dovrà assicurare dell'avvenuto adempimento di quanto prescrivono le surrichiamate disposizioni di legge con avvertimento che contro le Amministrazioni inadempienti provvederò con i mezzi che mi sono concedduti dalla legge comunale e provinciale, dalle leggi sulla pubblica istruzione e da quella sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica».

Disoccupazione operaia

Al Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha inviato la seguente:

«Prego le SS. LL. di voler provvedere perchè alla fine di ciascun mese, a cominciare da quello in corso, sia segnalato a questa Prefettura il numero dei disoccupati liberi, di quelli cioè non iscritti alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Tale notizia occorre per poter accertare il numero effettivo dei disoccupati esistenti in ciascun Comune, non essendo sufficienti, a tale scopo, i dati che fornisce a questa Prefettura la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali i quali si riferiscono ai soli disoccupati iscritti alla Cassa stessa».

Il R. Provveditore al Presidente del «Toppo»

Dopo la visita al Collegio ed alle Scuole, avvenuta il 15 corr., il conte dr. Giovanni Gropplero, Presidente del Consiglio di Amministrazione, inviava in omaggio al R. Provveditore agli Studi una copia delle pubblicazioni sulla storia dell'Istituto e sulle norme che lo governano, accompagnandola con una nobilissima dedica.

Il R. Provveditore agli Studi, in data 18 corrente, faceva pervenire all'illustre Presidente del nostro Istituto di Educazione, la seguente nobilissima lettera:

«Ho ricevuto la magnifica pubblicazione che abbraccia un venticinquennio di storia di codesto Istituto, e che Ella ha avuto la cortesia di inviarmi. Leggendola, ho avuto il piacere di sentir riprodurre in me, e con maggiore intensità e profondità, l'ottima impressione avuta l'altro giorno nella pur fuggevole visita ch'Ella si compiace ricordare.

La ringrazio cordialmente e insieme agli auguri di un sempre più florido avvenire per un Istituto che vigile sentinella ed efficace stimolo ad un tempo. Le offro con schietta simpatia tutta la collaborazione che il mio ufficio mi consente e che il mio desiderio non troverà mai superflua».

Nuovo maestro di piano

Il giovane concittadino Nino Beranme figlioccio del m. Panin, ha conseguito in questi giorni, il diploma di Magistero di Pianoforte, presso il nostro Istituto Musicale pareggiato «Iacopo Tomadini». Congratulazioni.

Per le nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna

In occasione delle auguste nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. Boris, Re dei Bulgari, il Podestà ha inviato al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Udine partecipa alla gioia della Real Famiglia e con devozione illimitata nel Re Vittorioso e nella dinastia di Savoia porge fervidi voti all'Augusta Principessa che porta in mezzo all'ercico popolo Bulgaro, la fierezza della Sua origina italiana. Di Caporiacco, Podestà».

Nei Fasci della Provincia

Da un comunicato della Federazione Provinciale Friulana del Partito, apprendiamo che il Segretario Federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi, su proposta dei rispettivi Segretari politici, ha in data di ieri proceduto alla nomina dei Direttori dei seguenti Fasci:

GEMONA — Sig. Ugo Armellini, Segretario politico. — Membri: Console Alberto Liuzzi, Morgante Adriano, Bosio dott. Cesare, Dicionna Federico, Masini Tomaso.

TARCENTO — cap. Antonio Grasselli, Segretario politico — Ugo Bernardis, segretario amministrativo — Membri: Mosca rag. Gino, dott. Urbano Botrè, Giulio Ciardi, Ermes di Montegnacco.

MERETTO DI TOMBA — prof. Pietro Someda de Marco, Segretario politico — dott. Pietro Someda de Marco, segretario amministrativo — Membri: Zamparo Giovanni, Nussi Mario, Manazone Riziero e Ponte Valentino.

Le calze e le circostanze

Una nota Casa di calze per Signora, chiese a mezzo di un giornale alla sua clientela, quale dovrebbe essere un calza adatta dopo il lutto. Fu risposto che dopo il primo periodo di lutto stretto, è consigliabile una calza di colore grigio scurissimo. Difatti questo meraviglioso colore che dà un senso di morbidezza, aggrazia tutto l'abbigliamento pur restando un colore di rigore, serio, severo come lo richiede la circostanza.

Anche in questo colore nei tipi in filo ed in seta nelle varie gradazioni si è specializzata la nota Casa della Calza, Via del Monte e Riva Bartolini. In questo negozio si possono ammirare tutte le novità in calze della più doviziosa fioritura di tinte moderne, ma già le signore lo sanno che la Casa della Calza, Casa di assoluta fiducia per la sua specializzazione in questo articolo, si possono comperare le migliori calze ai migliori prezzi costantemente adeguati al costo. In questi giorni poi, questa Casa ormai nota, ha iniziato una grandiosa vendita straordinaria di calze, mercè di recenti fabbricazione, nelle ultimissime tinte di moda. Sicchè, niente liquidazioni di rimanenze ma solo merce perfetta ed a prezzi veramente convenienti.

A proposito del fallimento Rossi

Leggo nel vostro giornale in data 22 ottobre 1930 in cronaca di Pordenone, una corrispondenza intitolata «Le denunce del Curatore del fallimento Rossi». Perchè in detta corrispondenza si accenna a possibili mie responsabilità nel fallimento, mi sento il dovere di, subito, e a mezzo della stampa, rispondere:

1. — Essere falso che io abbia direttamente od indirettamente «determinato i falliti a compiere sottrazioni od occultazioni qualsiasi» per favorire il Sindacato da me diretto.

2. — Essere falso che io abbia indotto i Rossi ad «ammassare il frumento assicurando che avrei provveduto al pagamento». E' vero invece che i Rossi vendettero al Sindacato nel 20 luglio 1930 quintali 150 di frumento come risulta da contratto sottoscritto dal fallito Rossi Francesco. Di detti 150 quintali ne furono consegnati 104 e col costo furono ritirati effetti cambiari dei Rossi presso la Banca di Pordenone.

3. — Essere vero che il Sindacato, il quale entrò in relazioni d'affari coi Rossi nel giugno 1929, residua tuttora creditore di L. 8241.25 anche per aver venduto ai Rossi merce alla fine giugno 1930, dopo cioè le forniture di altri interessati.

4. — Essere vero che il fallimento dei Rossi fu chiesto dal Sindacato mediante lettera 12 settembre 1930 diretta al Giudice Delegato. Questo detto e respinte con sdegno le accuse dei falliti e delle persone che, per fini inconfessabili, li spingono al mendacio, non mi resta che attendere il giudizio del Magistrato, al quale indirizzo un memoriale delucidativo di tutti i rapporti nessuno escluso, corsi fra me, per il Sindacato, ed i falliti, i quali avevano cercato con la fuga, di sottrarsi alle contratte responsabilità. E poichè la calunnia è reato grave perseguibile d'ufficio vedrò che il Magistrato persegua i calunniatori e tutti i loro complici.

FRANCESCATO RICCARDO
Direttore del Sindacato Friuli di Sacile

Bressa (Udine)
Unione Cooperativa di Consumo

I soci dell'Unione Cooperativa di Consumo di Bressa sono invitati alla seduta dell'assemblea straordinaria che si terrà nella sala della sede Sociale di Bressa, il giorno di domenica 2 novembre prossimo venturo, alle ore 14 (subito dopo Vesperi) per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Aumento del capitale azionario Sociale.

2.) Eventuali e varie.

Il Presidente: Alessandro Geatti.

La mostra dei fiori recisi si aprirà domani

Ricordiamo che domani alle ore 10 si aprirà la «Mostra dei Fiori Recisi» che il Comitato locale per la «Festa del Fiore» presieduto da: Vice Podestà co. dott. Giovanni Groppiero, con passione e con lena ha organizzato a complemento della giornata antitubercolare del 28 corrente.

A quanto sappiamo possiamo fin d'ora assicurare che la Esposizione, avrà un esito magnifico; superiore ad ogni previsione, e che per i migliori premi, sono in gara nobilissima anche i maggiori floricultori della nostra città.

La grande Palestra dell'O. N. B. in via dell'Ospedale, a stento conterrà la massa dei fiori che sarà inviata dai molti concorrenti, ai quali il Comitato, oltre agli spazi a ridosso delle pareti, ha dovuto lasciare a disposizione anche la parte centrale della sala.

La mostra resterà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 di domenica e di lunedì. Il biglietto d'ingresso costa L. 2.

Avvertiamo che tutti i fiori esposti — a Mostra chiusa — saranno messi in vendita e che persona delegata dal Comitato riceverà nella sala — durante i giorni dell'Esposizione — prenotazioni per gli acquisti.

L'incasso che verrà dalla vendita dei fiori e dagli ingressi sarà devoluto a favore delle nostre Istituzioni Antitubercolari.

L'ADDOBBO DELLA SALA E L'ELENCO DEGLI ESPOSITORI

Ci siamo recati stamane a visitare la Palestra Grande N. 2 dell'Opera Nazionale Balilla ove tutto è stato allestito con ottimo gusto per degnamente ricevere i fasci di fiori gentili che figureranno nella Mostra, di cui fu instancabile organizzatore, sotto le direttive del Vice Podestà, il cav. uff. dr. Virginio Doretti. La parte amministrativa della Mostra e delle altre manifestazioni è diretta dal sig. Luigi Anzil.

La vasta sala di via dell'Ospedale, ha una superficie di circa 500 metri quadrati ed è stata artisticamente addobbata, con bandiere, trofei e stemmi dai signori Agostino Piccilli e Luigi Molinaris con l'aiuto dei civici pompieri.

La vendita dei biglietti d'ingresso sarà effettuata al cancello d'ingresso alla Palestra ed i visitatori usufruiranno di una porta d'entrata e di una di uscita.

Ogni espositore ha già il suo posto fissato. Il lato nord è tutto riservato alla Ditta Cicinelli. Il lato di levante al signor A. F. Gasparini, il lato sud alla signora Maria Strassoldo ed alla signora Maria Zanier Fattori. Il lato ovest è destinato alla mostra della signora Luicia Pravisani Zollo. Pure ai lati si troveranno posto gli espositori Luigi Benedetti, Salvatore Altieri, Odorico Tell e Veronica Gieante.

Le due lunghe corsie centrali della sala sono destinate agli espositori co. del Torso e marchesa Angela Denti di Pirajno-Pecile, ed alle ditte dei cortiano, di Cerdignano e Monfalcone, Venturini, Meroli, Lutmann, Giovanni Titze, Tercion Fondà e Jerina Monti.

Come si vede la Mostra avrà per il numero e la notorietà degli espositori si presenta sotto i migliori auspici e siamo certi di registrare una eccezionale affluenza di visitatori, dato anche il carattere altamente benefico della Mostra stessa.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Attilio Piccin: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Attilio Piccin: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

DAME CARITA' S. NICOLO'. — In memoria del cav. dott. Venanzio Pirona: Elisa Masotti ved. Corradini 25.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In memoria del cav. dott. Venanzio Pirona: Giuseppe Morelli de Rossi 100.

Premi ai buoni novennali

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ieri hanno avuto inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di prima serie.

Il primo premio di un milione è stato assegnato al buono numero 526,414; il premio di lire 100,000 al buono N. 1,186,273; il premio di L. 50,000 al buono N. 1,090,389; il premio di lire 10,000 al buono numero 990,691; ed i quattro premi di lire 5,000 ciascuno ai buoni numeri 1,905,648, 267,227, 1,947,257 e 1,956,692.

Farmacie di turno

Domani, domenica, resteranno aperte per il servizio di turno le seguenti farmacie (con orario dalle 8 alle 19.30): Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele; Comessatti in via Mazzini; oCiutta in Piazza Garibaldi.

Servizio notturno, dall'ore 19.30 alle 8: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

El ciantòn de furlanïe

SICHEDUNCE

MA L'ANIME 'E RESTE... — Sichedunce a Gnove Jorke un gran istitût di beleze feminil, cul truc di fà cognossi la braure di un preparât che senze fà operaziòns chirurgichis al torne a dà la zoventût a la piel des feminis che vuelin restà fres'cis ance quan che son carampanis, al à ciolt a naull la muse di une siore vecie indulà che nome in t'une mieze fazzade al à aplicade la manteche portentose; palaqual si po' viodi par strade chestie disgraziade cun mieze muse fres'ce e velutade come un piarsul e che altre mieze dute plene di grisspis: al natural, c'al vignarès a stai.

Gran moviment e gran respir di solîêf des pelandis merecanis anzianotis parvie che cu la manteche e' tornin fres'cis di bote indula che la spese 'e jé nome che di nûfmil e cincent francs pe' muse e di disenûfmil francs pa l'applicaziòn su dute la vite. Robònis, parceche la zoventût non à presi, ma mi semée un frégul clarute, la istorie.

La morâl 'e jé che l'inventôr al met vie. i miliòns cu la palote.

Intindinsi, furlans, intindinsi ben! Cheste c'o ài ripuartade é jé nome che une des invenziòns merecanis par fa tornà zovinis lis feminis disperadis, indulà che lis specialitâs e' son ce tant plui numerosis e adatadis a dutis lis borsis.

Cui c'al à palanchis di spindi al è paròn di logalis indulà che i comude palaqual e jé verstât sacrosante; ma no si sintiso strenzi el cûr quan che vignis a cognossi che in Meriche si spindin in t'un an disenûfmil miliòns in chestis robis? E la miserie i merecans, indulà la mètinc? 'O sarai un fregul esagerât, ma no laressie divinamentri ben, une buine lissie par netà dut cheste cragne che falsifiche la nature e che jè quintri la religiòn e quintri la morâl? mandât.

Al è miôr c'o moli el cantin e c'o pari vie la fote cun t'une buine pipade.

Dal rest, lis feminis merecanis 'e puè! din ben spindi e spandi par regolassi la crodie: ma no podaràn mai, in nissune maniere, fà tornà fresc e zentil el don plui bièl che el Signor nus vedi mondât.

L'anime.

F.

LIS GRANDIS VERETAS

El voli al tire donge l'amor.

T.

LIS FLABIS

EL CAVRET E EL LOF SUNADOR. — Un cavrèt, restât lontan da la mandrie al jere ciolt di mire dal lôf. No podint plui là indenant si à voltât indaûr e al à dite a la bestie: «Lôf, 'o viôt benòn che deventarai une tò pitanze; ma parcechè no mueri senze onôr fàsimi fà, ti prei, une ultime balade al sun dal flaut che tu puartis cun te».

Cussì el lôf al à tacât a sunà e el cavrèt a balà.

Ma i ciâns di guardie e àn sintude che' musiche e a son corûs a ciazze dal lôf.

Prime di s'ciampà vie, la bestie 'e à confessât al cavrèt: «Mi stà ben: jò 'o soi un beciâr e no devi fa mai el sunadôr di flâut».

I DOI NEMIS. — Doi umign che si odëavin si son ciatâz in viâz su chel istes bastiment: un sul denant e chel altri sul daûr. E jé sclopade une gran tempieste, e e' spietavin che da un moment a l'altri il bastiment al làs sot aghe.

L'omp c'al jere a pope al domande al pilote di ce bande che el bastiment al varès scomenzât a là jù.

«Da prue», al rispuint el marinâr.

«E inalore» al suspire lui rasserenât, «la muart no mi fàs rable parvie c'o puès almancul viodi el miò nemi a' murì prime di mé!».

GIOVE E I UMIGN. — Giove, dopo vè formàt i umign, al à ordenât a Mercurio di distribuiur l'inteligenze. Mercurio al à fatis dutis lis parz compagnis e a ogni omp al à dade la sò. Cussì al è capitât che la dose 'e à bastât a implenà duc' i umign di pizzule stature, indulà che e' son deventâs une vore tiligenz; chei gruès e alz invessi, parcie che la porziòn no rivave a là par dut el cuarp, e son restâs simpri potis.

EL LEON VECIO E LA VOLP. — Un leon, deventât vecio e par nuje plui bon di proviodissi di mangià cu la fuarze, al à pensât che bisugnave doprà l'astuzie. Si à ritirât in t'une caverne e al à scomenzât a fà fente di jessi malât. Quan che lis bestis e' vignivin a faigi visite lui lis brincave e lis divorave. E tantis e tantis e' son muartis cussì.

La volp, che veve capît l'ingian, si è presentade une dì su la puarte de caverne e i à domandât come c'al stave. «Mal» — al à rispuindût el leon. — «Ma par qual reson no jentristu?».

«Eh sì — 'e à dite la volp — 'o sarès bielzà vignude dentri se no vès viodût partiare i segnos di tantis bestis jentradis senze nissun di chês che son tornadis fûr».

EL LEON INAMORAT E EL CONTADIN. — Un leon inamorât de fie di un contadin la à domandade in spose. El contadin al jere une vorone imbaràzzât dà la fie a une bestie ferozze no i plaseve masse e di ché altre bande al veve une vore di sbigule a rifudâle. Parvie che el leon al insisteve continuamentri, al à imaginât inalore chest espedient:

«Sint — i dis — tu tu sês un marit ideâl par mé fie, ma lis grifis che tu puartis bisugne propri che tu lis tais parceche, chè benedete frute, a dîle fra di noaltris, 'e à une vorone paure di lôr».

El leon al voleve ben par dabon a la fantazzine indulà che cui c'al vûl ben nol dis mai di nò, e nol rasone, cussì che lui à sopuartât serenamentri el sacrifizzi. Ma quan c'al à tornât a presentassi denant dal contadìn, chest lu a parât vie a fuarze di bastonadis su la schene.

No bisugne mai butà vie ce c'al fâs paure ai altris: parceche cui c'al finis di vé sugiziòn al scomenze di colp a comandà e a minacià.

(Da «Esopo» — Versiòn furlane di A. F.).

ANTOLOGIE

SANTE LUSSIE

— Su conte, po' mame
Marlute à lassât
in sfese el barcòn...
e jò soi stât bon,
e soi ancie stât
a disi al famei
c'al meti un fassùt
di fen, pal mussùt,
a bàs tal zardin —
— Sì, sì, tas cidin,
mi par di sinti
il trot de clavale...
sta fêr, ven culì —
— Su conte, po', mame,
ce puédie puartà
usgnòt Sante Lussie? —
— Cuissà mo, cuissà,
un zùc, un librùt,
un biel pipinùt
un sac di bombòns...
Ce frêt e ce scûr
c'al è là di fûr;
to pari nol torne
inmò dal marciât... —
— Mamute, e a Tunìn
che da l'an passât
no 'l è plui tornât,
dulà Sante Lussie
i puàrtie i regai?...
Tu vais tu, mamute,
— No... no... clame Miute
che ciolì il ferâl
che vierzi la stale.
Sì sint la clavale:
al rive il papà...

Pieri Somede dai Marcs

(Dal «Strolic» 1928).

Pueste a mache

P. G. - Udine — Solo due miserabilissimi ambi: 56 e 76 (Milano) e 75 e 76 (Venezia). Cosa vuole che le dica! Questa settimana scelga fra questi: 3, 5, 10, 13, 16, 17, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 32, 33, 34, 39, 42 e 43.

Proto infame - Udine — Un poc va ben ma chel c'al è masse al và parsore! La pueste a mache de setimane passade 'e urle la vendete plui tenebrose. Jo' 'o soi un zovin une vore pacific, ma 'a zuri che a lei duc' i becanoz che lui mi à plantat, mi soi sintut un tal messedament par dute la vite indulà c'o soi convint che duc' i Feruis plui sanguinaris dai miei antenas si son concentras te me' anime cussì che i voi e' saltavin e la me' boce 'e butave fur lis inproperis plui velenos che in Friul si puedin cognossi. Palaqual la prei di metissi dutis dos lis mans sua la cuscienze e di pensà che une vore lontàn da la furlanie un puar disgraziat plen di sbigule croniche al treme simpri par cause sò!

Pasqua - Gemona — Sempre lo stesso tasto! Non so quante volte ho ripetuto su queste colonne quale è il vero significato dell'amicizia. F. D. Guerrazzi afferma che la sventura è la pietra di paragone dell'amicizia. Si sappia regolare in tempo!

Gino - Tricesimo — Povero ragazzo!
Ohimè che pena,
Essere abbandonati dalla dama!
E' meglio andare a letto senza cena!

Come quando ai nostri tempi non si avevano fatto i compiti di scuola. Ma passerà anche questa.

Uomo giusto - Cividale — Calma, calma, signore. Non si lasci inebriare dalla troppo facile (anche se meritata) vittoria:
....A voli troppo alti e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini!
Così Torquato Tasso (Ger. Lib. II 70).
Io mi trarrei in disparte per prepararmi tranquillo a nuove lotte ed a nuove vittorie. E lei se le merita.
Si ricordi più spesso degli amici.

Giovannina - S. Vito — Mi sembra una donnina molto assennata, lei. Non sempre «Gioia promette e manda pianto amore», come ella scrive riportando un verso di Ugo Foscolo. Non sempre, gentile Giovannina. Tutto sta a voler e saper amare. Ella è ancor molto giovane, ma creda che spesso un nuovo amore fa dimenticare il vecchio.

Anonimo - Udine — Raglio d'asino non arrivò mai in cielo.

Sfiduciato - Pordenone — Si ricordi il gran proverbio: «Donne, asini e noci, voglion le mani atroci». Ha capito?

Gerolamo - Tarcento — Non si fidi.

Gina - Udine — No cara signorina. Non sempre la fortuna aiuta gli audaci; qualche volta li fa andare in galera.

Elci - Cervignano — Egregio amico, la bellezza non è che un agguato tuo dalla natura alla ragione.

R. L. - Tolmezzo — Prenda le «Conversazioni sul Vangelo» di Cesare Angelini.

Luigi R. - Milano — La «Prime dozene di fufignis» sono illustrate con disegni di J. N. Pellis; la «Seconde dozene» invece con zilografie di Gigi Bront. Due dei migliori pittori friulani contemporanei.

Farusse.

Gli avvenimenti sportivi di domani

Le partite dell'Udinese

I squadra a Padova
II squadra a Capodistria

La prima squadra dell'A. C. Udinese giocherà anche domani fuori casa. Calerà difatti a Padova.

Rimettendoci ai rispettivi precedenti risultati ottenuti dalle due antagoniste (il Padova ha vinto a Monfalcone per quattro a uno e l'Udinese ha perduto a Lucca per tre a zero) non ci sarebbe tanto da faticare per indicare i patavini quali sicuri e facili vincitori. Ma siccome nel gioco del calcio le sorprese sono spesso all'ordine del giorno, può anche darsi che i bianco-neri, animati dal vivo desiderio di rifarsi dell'infortunio cui sono incappati a Lucca, abbiano, impegnando ogni loro requisito tecnico e fisico, a fornire una gagliarda e bella partita e riuscire a cogliere almeno una mezza affermazione.

La prima dell'Udinese, sul calciodromo patavino, salvo spostamenti all'ultimo momento, così si schiererà: Copat; Bellotto (cap.) e Palmano; Magrini, Bonino e Minetto; Frossi, Agosti, D'Odorico, Zilli e Bartesaghi.

Anche la seconda squadra, vittoriosa finora della Serenissima B e del Ronchi, tenterà l'avventura su terreno avversario e precisamente a Capodistria la cui compagine farà di tutto per impedire ai bianco-neri di cogliere il successo. Naturalmente una vittoria dell'Udinese nella cittadina giuliana verrebbe senz'altro a consolidare le probabilità di successo finale dei bianco-neri nel girone giuliano di seconda divisione.

Le partite di domani

Divisione nazionale

Serie A

Modena: Modena-Genova
Alessandria: Alessandria- Pro Vercelli
Roma: Lazio-Casale
Napoli: Napoli-Livorno
Milano: Ambrosiana-Milan
Torino: Juventus-Roma
Bologna: Bologna-Torino
Brescia: Brescia-Legnano.
Busto A.: Pro Patria-Triestina.

Serie B

Palermo: Palermo-Bari
Padova: Padova-Udinese
Monfalcone: Monfalcone-Pistoiese
Cremona: Cremonese-Atalanta
Genova: Liguria-Novara
Tortona: Derthona-Spezia
Firenze: Firenze-Verona
Lecce: Lecce-Parma
Lucca: Lucchese-Serenissima

* * *

BASALDELLA. — Gran Premio Basaldella, importante gara ciclistica riservata ai federati di quarta e quinta categoria e dotata di ricchissimi premi individuali e di rappresentanza. Percorso di 120 chilometri comprendenti l'ascesa clauzettana. Partenza ore 11.

— Pure a Basaldella si svolgerà un'altra interessante gara ciclistica denominata «Coppa Gambarotta» libera ai federati di sesta categoria (Allievi). Percorso di 70 chilometri. Partenza ore 13.30.

UDINE. — Incontro di ricupero del torneo Gorin sul calciodromo di Via Gradenigo tra l'Itala ed il Ricreatorio.

TARCENTO. — Incontro amichevole di calci tra la squadra locale e la seconda dell'Albatros di Udine.

BUIA. — Inaugurazione del Tiro a Segno.

CASARSA. — Amichevole incontro di calcio tra i locali bianco-neri e la prima squadra dell'Albatros di Udine.

Brevetti di atletica e di nuoto

Il Dopolavoro Provinciale avverte che presso il suo ufficio, sono a disposizione degli interessati i brevetti di atletica e di nuoto.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

I dotti di Villa Triste

Poco pubblico ieri sera ad ascoltare la riduzione veneziana de «I dotti di Villa Triste» di Rosignol.

La commedia per tre lunghi atti ci fa assistere alla lotta tra una compagnia di dotti filosofi e naturalisti, che intendono la vita come un teatro di rinuncie e di sacrifici, ed una donna che nella vita vede anche la gioia, la felicità personificata nell'amore. Vince naturalmente la donna contro i sette sapienti perchè nulla può contrastare le grandi leggi della natura.

Io non so perchè questo lavoro di Rosignol sia stato tradotto in veneziano ho l'impressione che la versione dialettale tolga molte delle finezze originali, tuttavia la commedia anche così di terza mano diverte e se non ridere fa abbondantemente sorridere. Nel monologo «Quattro chiacchiere col pubblico» Gianfranco Giachetti ebbe modo di dimostrare il suo eclettico ingegno come attore, come pittore, come musicista, tanto da suscitare la più viva ammirazione del pubblico.

Questa sera una ripresa del più grande interesse in occasione della serata d'onore di Gianfranco Giacchetti: «Nina no far la stupida!», di Rossato e Gian Capo.

Domenica ultime due recite della stagione alle ore 15.30 ed alle 21.

FEBO MARI

Da martedì 28 ottobre inizierà il corso delle sue recite la grande compagnia italiana d'arte scenica diretta da Febo Mari e della quale fanno parte notissimi e valentissimi attori. Nel breve corso di rappresentazioni verranno presentate al pubblico udinese delle grandi e discusse novità. Ricorderemo fra tutte: «L'Imperatore d'America» di Shaw e «Uno, due, tre, souper» di Molnar.

Per martedì, come prima recita è annunciata in serata di gala per l'anniversario della Marcia su Roma, «Bohème» di Enrico Murger, nuovissima riduzione per le scene di prosa.

Nell' angolo dei ricordi

Fatto d'arme a Monteaperta

(il 17 ottobre 1917)

Dieci anni fa ho accennato su questo giornale al fatto d'armi di Monteaperta del 27 ottobre 1917 episodio che pure ha avuto la sua importanza e che ha servito a ritardare di un giorno la entrata dell'esercito nemico a Udine.

Ora voglio illustrare un po' meglio lo avvenimento.

Dopo parecchi mesi di partecipazione alla difesa del Monte Busa Alta in Val di Fassa nel Battaglione Cividale (20.a Comp.) venni assegnato alla 935. Compagnia Mitraglieri «Fiat)» (sempre dell'8. alpini) e con questa inviato in Val d'Astico e precisamente al Forte Ratti e poi a Torre Alta.

Da tre giorni (a metà ottobre) si era venuti a riposo a Caltrano, quando improvvisamente viene l'ordine di essere trasportati al più presto a Cividale, assieme a due altri battaglioni di Alpini (credo piemontesi) senza sapere il motivo: anzi gli ufficiali dicevano che siccome si era quasi tutti friulani sarebbe stato facile andare in licenza molti di noi che se l'aveva chiesta. Con un tempo abbastanza rapido ci mettemmo in partenza sulla via di Udine e arrivati in questa città verso la mezzanotte, dopo un paio d'ore di fermata, proseguimmo per Cividale.

Fino allora niente di straordinario. Giunti però in questa città comprendemmo tutto degli sbandamenti del nostro esercito: gli austro-tedeschi avevano sfondato il fronte a Caporetto e si ricevette l'ordine di proteggere a tutti i costi la ritirata.

Deposti gli zaini sul piazzale della Stazione di Cividale colle nostre mitragliatrici e un certo numero di bombe «Sipe» per ognuno prendemmo posto su numerosi autocarri e via di corsa verso Caporetto. Per un buon tratto si proseguì bene ma poi si dovette scendere dato che gli automezzi furono costretti a fermarsi poichè la strada era seminata di profonde buche originate dallo scoppio di grosse granate.

In seguito a questi ostacoli si dovette marciare verso il Monte Maggiore sul quale giungemmo dopo parecchie ore di faticosa marcia verso la sera del 26 e ci mettemmo in posizione.

Non passò neanche un'ora che si sentì i primi «tac-pum» e in un sanguinoso scontro di pattuglie vennero catturati due prigionieri i quali in discreto italiano fecero comprendere che gli austriaci erano numerosissimi e che cercavano di accerchiarci. Dopo parecchie scariche di fucileria ripiegammo verso Monteaperta ove giungemmo all'alba del 27 ottobre su una collina.

Su questa posizione venne decisa la suprema resistenza. I monti circostanti formicolavano di nemici e una nostra batteria di montagna cominciò a bersagliare con un fuoco rapido le masse degli invasori che avanzavano, mentre noi muniti di badili e picconi si costruiva in fretta una specie di trincea.

Verso sera la batteria, esaurite le munizioni, per forza cessò il fuoco ed allora è stata la nostra volta. Il nemico, ormai a poche centinaia di metri, cominciò l'attacco furioso sotto una pioggia dirotta. Dopo una mezz'ora coi nostri fucili e colle mitragliatrici, l'attacco venne respinto e ritornò un po' di pausa ma di breve durata, perchè l'avversario sferrò un'altro assalto ancora più violento. Le nostre mitragliatrici vomitavano migliaia e migliaia di colpi e si dovette pure anche ricorrere alle bombe a mano essendo gli austriaci venuti quasi a contatto colle nostre file. E qui avvenne un nuovo indietreggameto del emico. Avendo in questi due scontri avuto anche noi delle forti perdite, e scarseggiando inoltre le munizioni, venne dato l'ordine della ritirata non senza prima aver fatto le ultime micidiali scariche delle nostre armi.

Fu in questo terribile frangente che molti di noi, sotto un diluvio di pioggia, si trovarono sperduti nelle montagne e caddero prigionieri fra i quali il sottoscritto. Dopo aver peregrinato per diversi campi di concentramento fino in Romania in mezzo a inenarrabili sofferenze mi ammalai e dopo otto mesi, venivo rimpatriato cogli invalidi di guerra.

F. BRAIDOTTI

L'inaugurazione della ferrovia Sacile-Pinzano

Le grandi opere costruite per la linea pedemontana

La Ferrovia Pedemontana o Linea Sacile-Pinzano rappresenta veramente, come abbiamo notato l'altro ieri, una delle più notevoli pagine della storia friulana storia di lavoro intenso con le inevitabili esitazioni e soste con le battaglie vinte, col trionfo per la meta raggiunta e che sarà consacrata martedì 28 ottobre 1930, giorno in cui l'Italia con sempre rinnovellato vigore, solennizza l'evento della Marcia su Roma, l'inizio della restaurazione Era Fascista.

PONTI E MANUFATTI

Esaminando i vari ponti e manufatti che si trovano nella linea notiamo anzitutto quello sul Livenza portato, col lavori di ampliamento, alla lunghezza di 24 metri. Notiamo poi tra le opere maggiori il Ponte sul Palsa, con 10 metri di luce; il primo attraversamento sul torrente Artugna a tre arcate con luce di 10 metri ciascuna; il secondo attraversamento pure sul torrente Artugna, in travata metallica con 15 metri di luce.

Ponte ferroviario sul torrente Meduna

Poichè della quinquelustre battaglia, culminante nell'odierna vittoria, è stato detto diffusamente nell'articolo di giovedì con interessanti e retrospettivi particolari, dei quali rifulge la tenacia singolare del dott. Gino Zanardini, non ci resta oggi che dare qualche cenno sulle caratteristiche della linea, la cui importanza non si limita ai traffici della nostra Provincia, ma assurge ad opera di alto interesse nazionale.

ALCUNI DATI

La linea che si inizia a Sacile è dotata delle stazioni seguenti: Budoia, Polcenigo, Aviano, Montereale Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso, Meduno, Travesio, Fermata di Castelnuovo e Pinzano ove va ad allacciarsi con la linea Casarsa-Gemona. Bastano questi nomi per pensare quale vasta zona attraversi la nuova ferrovia con incalcolabili benefici per i passeggeri e per le merci.

Essa è lunga infatti precisamente 52 chilometri, 755 metri e 82 centimetri e i lavori di costruzione hanno importato una spesa di 70 milioni. Dirigente dei lavori stessi è stato l'ing. comm. Antonio Pallavicini, che ha aggiunto un nuovo titolo di fama meritatissima a quelli acquistati nella serie di lavori ferroviari cui con così alta competenza ha presieduta e presiede. Egli è infatti il dirigente apprezzatissimo della Udine Maiano, della Vittorio-Ponte nelle Alpi e della San Vito-Montespino, quest'ultima allo studio

Un valido ed instancabile cooperatore il comm. Pallavicini ha avuto nel Caporeparto geometra cav. Luciano Baiardi, che ebbe alle sue dipendenze una schiera provetta di funzionari disegnatori ed assistenti dislocati lungo la linea o accentrati nell'Ufficio Lavori di Pordenone; e che col segretario signor Giuseppe Cossutta, costituirono un personale tecnico veramente di primo ordine.

Un vero capolavoro di ingegneria moderna è costituito dal superbo ponte obliquo tutto in pietra, sul Canale di Scarico dell'Impianto Idroelettrico del Cellina. Esso è formato da due luci laterali lunghe nove metri ciascuna e di una centrale lunga 12 metri.

Il maggiore e più maestoso manufatto della linea è il ponte sul Cellina formato da ben dodici arcate lunghe ventitrè metri ciascuna.

Notevole è pure il ponte-viadotto sul torrente Meduna, ponte che se è un po' più corto del precedente, non è meno importante per solidità e snellezza di linee.

Esso infatti è formato da nove arcate di cui tre centrali, con luce di metri 25 ciascuna e di sei laterali con luce di metri 15 ognuna.

Ponte ferroviario sul torrente Cellina

Il ponte sul Cosa è a quattro arcate con luce di 15 metri ciascuna. Il primo attraversamento del torrente Gercia presso Pinzano è ad otto arcate, tre con luce di 20 metri e cinque con luce di 12 metri. Il secondo attraversamento dello stesso torrente ha il medesimo numero di arcate con corrispondenti luci. Ultimo è il viadotto verso Pinzano a quattro arcate con luce di metri nove ciascuna.

Lungo la linea si incontrano tre brevi gallerie, due naturali e una artificiale.

Ponte ferroviario sul torrente Colvera

LE STAZIONI

Svelte e graziose s'ergono lungo il percorso le stazioni che sembrano tante villette e le linde case cantoniere.

Le stazioni di testa Pinzano e Sacile, sono state opportunamente ampliate, anzi a Sacile è stato costruito il sottopassaggio attraverso il marciapiede.

Ogni stazione è fornita di apparecchi di sicurezza per le manovre degli scambi; gli ingressi di ogni stazione sono protetti da semafori di avviso di prima categoria, le manovre le farà direttamente il capotreno. Per i segnali c'è il doppio controllo ottico e acustico; i passaggi livello sono presenziati, o chiusi con cancelli, o chiusi con sbarre manovrate a distanza o infine aperti e muniti di segnali indicatori.

I serbatoi di acqua sono nelle Stazioni di Sacile, Pinzano, Aviano e Meduno, dove esistono impianti di sollevamento di acqua con motopompe o elettropompe; quello di Maniago è fornito dell'acqua comunale con battente naturale.

La linea presenta grandi rettifili, uno dei quali, quello da Sacile a Vigonovo, è lungo quasi sette chilometri; le curve sono di raggio amplissimo.

Le stazioni hanno tutte ampi piazzali che consentano l'ingresso dei grandi treni militari, perchè in origine, questo tronco ferroviario, aveva scopo strategico militare.

La linea, come è noto, è a scartamento normale e la marcia dei treni sarà diretta col sistema del dirigente unico il quale risiederà a Spilimbergo da dove dirigerà, in un secondo tempo, anche la Casarsa-Gemona. Nelle stazioni intermedie ci saranno degli assuntori e non più capostazioni.

L'armamento è del tipo R. A. da 36 chili per metro lineare di rotaie con campati da dodici e da 18 metri.

Per ora il traffico della linea sarà servito da due copple giornaliere di treni passeggeri e da una mista.

* * *

Prima della invasione la dirigenza dei lavori era costituita da quattro uffici distaccati delle costruzioni ferroviarie e cioè: Sacile, Aviano, Maniago e Spilimbergo. Dopo la guerra si ridussero a due: Maniago e Udine, e finalmente nel 1923 venne riunita la dirigenza nel solo ufficio di Maniago, con a capo il comm. Pallavicini dell'ufficio di Vittorio Veneto e del quale dipendono tutte le linee di questa zona compresa la costruenda S. Vito-Montespino.

Bisogna dire che il comm. Pallavicini ha avuto una particolare predilezione per questa linea Sacile-Pinzano, ed è stato l'anima della grande opera.

ALTRI PARTICOLARI

Gran parte dei lavori fu eseguita in economia ma una parte minore è stata affidata ad imprese che hanno risposto pienamente, riaffermando la fama della mano d'opera friulana.

Una così vasta mole di lavoro ha lasciato inevitabilmente qualche traccia funestata con disgrazie durante i lavori, con un recente investimento di una povera vecchia sorda e con qualche altro sinistro. Alle vittime ineluttabili del dovere e del progresso rivolgiamo un mesto ricordo nel giorno di letizia, per le popolazioni che vedono finalmente i loro centri e le vallate montane uniti o per lo meno avvicinate al resto del mondo civile, e che dalla Pedemontana ricevono impulso a nuove fatiche ed a nuovi progressi, garanzia di benessere maggiore, sprone a mete sempre più fulgide.

S. E. Leoni

presenzierà alla inaugurazione

Si annuncia ufficialmente che alla inaugurazione della ferrovia Pedemontana che seguirà martedì 28 mattina. Il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici: S. E. Leoni.

Il Genio Civile e le opere pubbliche in Friuli

Lavori idraulici - Sistemazioni stradali - Edilizia

Abbiamo già avuto occasione di parlare dei grandi lavori pubblici, che l'ufficio del Genio Civile di Tolmezzo sta eseguendo in Carnia: non meno importanti sono quelli che compie nella parte media e bassa del Friuli, l'ufficio centrale di Udine, cui attende con competenza e amore l'ingegnere capo cav. uff. Tortarolo, coadiuvato da numerosi funzionari, e in primo luogo dagli ingegneri Cremese, Simonetti e Lacentra.

Come quello di Tolmezzo, anche l'ufficio di Udine, lavora alacremente, e in silenzio, e le opere pubbliche sorgono quasi per incanto ad aumentare la ricchezza di questo nostro Friuli che in pochi anni è andato trasformandosi.

Della benemerita attività di questo ufficio, cogliamo occasione di parlare oggi, alla vigilia del giorno in cui verranno inaugurate le opere compiute nell'anno ottavo.

Lavori idraulici

E cominciamo con i lavori idraulici, che rappresentano il maggiore e più importante campo per il Genio Civile.

SISTEMAZIONE DEL TAGLIAMENTO

La sistemazione del Fiume Tagliamento è un problema che da decenni assilla le popolazioni del Friuli: quelle dell'alta per la devastazione che portano le piene irruenti, quelle delle basse per gli allagamenti. A Valle di Latisana, il letto del fiume è andato gradatamente innalzandosi per il limo portato dalle piene, tanto che gli argini si sono dimostrati impotenti a contenere l'enorme volume delle acque.

* * *

Il Genio Civile ha quindi approntato un progetto che fu approvato, e che attualmente viene messo in esecuzione, per gradi. Si tratta della costruzione di nuove grandi arginature da Latisana alla foce per una lunghezza quindi di 20 chilometri. Il lavoro è grandioso, e quest'anno fu portato a termine per due lotti, con un costo di lire 834 mila. Sono attualmente in corso altri sei lotti per un importo di altri sette milioni, e recentemente sono stati appaltati altri 2 lotti per lire 1100000.

Con questa sistemazione non vi saranno più pericoli di inondazioni, perchè gli argini vengono costruiti con maggiore altezza e con un ritiro di 80 metri in confronto dei precedenti.

Tra questi e quelli il terreno potrà naturalmente essere ancora coltivato, rimanendo sempre terreno di golena.

Martedì, inaugurandosi le opere costruite durante l'anno ottavo del Regime, saranno pertanto inaugurati gli argini che riferiscono ai due lotti già ultimati.

Sempre per quanto riguarda le opere di difesa del Tagliamento, il Genio Civile, ha appaltato in questi giorni i lavori che si riferiscono alla costruzione di repellenti a martello tra Pinzano e Spilimbergo onde proteggere ben 700 ettari di terreno. Anche questi lavori, sono di notevoli mole, e importano una spesa complessiva di lire un milione.

OPERE SUL TORRE

Opere di importanza, il Genio Civile ha costruito, e costruisce lungo il Torre, per proteggere i terreni dalle esondazioni che colpiscono a volte la sponda destra, a volta quella sinistra in tempo di piena.

Quest'anno è stato ultimato — e verrà inaugurato martedì — un lungo tronco di arginatura fra Remanzocco e Buttrio per il quale si spesero lire 500 mila.

E' stato ora fissato l'appalto per un altro tronco di arginatura pressochè uguale sulla sponda sinistra. Le difese vengono approntate con grandi gabbioni metallici e con roste.

MEDUNA-CELLINA

Anche i lavori di sistemazione del Meduna e del Cellina seguono un piano ben stabilito, piano che viene eseguito per gradi a seconda della possibilità, e che rappresenta una cosa organica.

Quest'anno si sono ultimati lavori per lire 458 mila, eseguendo il rialzo delle arginature a valle della ferrovia Udine-Treviso.

Tale lavoro si era reso indispensabile, specialmente dopo le alluvioni avvenute nel 1928, con grave pericolo dei paesi.

Gli argini troppo bassi e sopratutto irregolari avevano permesso alle acque di sormontare sulla pianura più bassa mettendo in serio pericolo caseggiati e danneggiando le campagne. Il pericolo è ora, con i nuovi lavori ultimati, completamente scongiurato.

Attualmente sono poi in corso lavori nella parte alta, dal ponte Ravedis (che si trova all'imbocco della Val Cellina) al Partidor. In una lunghezza cioè di sette chilometri si stanno costruendo repellenti a martello per disciplinare la corrente e provocare territorio a golena. Quest'opera ultimata verrà a costare un milione e mezzo.

Infine sempre nella parte idraulica, il Genio Civile di Udine sta occupandosi per opere di terza categoria: risanamento di terreni e sistemazione di paludi. Quest'anno verranno inaugurati i lavori di Sequals, del Rugo Istrago e del lago di Ragogna per un importo di lire 1.400.000.

OPERE DI NAVIGAZIONE

Nel campo dell'idraulica entrano anche le opere che si riferiscono alla navigazione. Il Genio ha quest'anno completato e inaugurerà il 28 ottobre il prolungamento della banchina in cemento armato costruita a Porto Nogaro; lavori che importano una spesa di lire 450 mila.

Si è dovuto dapprima procedere al dragaggio del canale, il quale presenta oggi un pescaggio di metri quattro e mezzo. La banchina solidissima è armata da pali e palangole e permetterà l'approdo di natanti di considerevoli dimensioni.

Altra opera: un ponte girevole, per il quale si spesero lire 180 mila, venne dal Genio Civile costruito a Marano Lagunare all'imbocco della darsena onde dare continuità alla strada che va alle valli.

Il ponte girevole è del medesimo tipo di quello di Bevazzana.

Sistemazione dei bacini montani

Quest'anno l'ufficio del Genio civile di Udine, ha eseguito due importanti sistemazioni montane: torrente Chiandola sotto l'abitato di Claut, e torrente Stiraz nella conca di Avasinis. La spesa complessiva è di lire 670 mila.

Il torrente Stiraz è quello che si incontra andando ad Alesso e nasce dal lago di Cavasso e va a sfociare nel Tagliamento. La strada che porta ad Alesso e che lo attraversa era più volte interrotta in seguito alle inondazioni, e le acque e le ghiaie minacciavano o l'impaludamento o la rovina delle campagne per l'apporto dei detriti.

I lavori eseguiti se hanno reggimentato l'afflusso regolare delle acque dallo Stiraz, rappresentano però solamente una prima parte del programma che il Genio Civile intende attuare per sistemare completamente la conca di Avasinis. Il progetto all'uopo compilato dall'ufficio importa lavori per un complesso di tre milioni e mezzo, riuscendo però col complesso delle opere ad ottenere la bonifica integrale di tutta la zona.

Rerecentemente vennero appaltati altri lotti per un importo di lire 920 mila. Si tratta di procedere alla sistemazione montana e alla costruzione di canali per acque alte e canali di scolo per acque basse, nei pressi di Trasaghis.

Anche per quanto si riferisce alla sistemazione montana nelle valli del Meduna, il Genio Civile ha allestito i progetti che saranno attuati per gradi e a seconda delle disponibilità finanziarie.

Opere stradali

Un terzo campo pure molto importante in cui si è svolta e si svolge l'attività del Genio Civile, è quello che si riferisce alle opere stradali.

Trascuriamo di accennare ai lavori di minor importanza, quali sarebbero la sistemazione di strade ex militari, per parlare di un'opera di grande mole, qual'è quella della

STRADA IN VALCELLINA

La strada della Valcellina, è senza dubbio la più pittoresca fra quante ve ne abbia il Friuli.

Dall'orrido meraviglioso della sua stretta al Molassa e al Cellina, si passa alle magnifiche conche di Barcis e di Claut, alle alpestri gole di Erto e Casso.

Essa se rappresenta una ricchezza ed una necessità economica per le popolazioni della valle, è anche una via di comunicazione rapida e sicura tra il Friuli occidentale ed il Cadore, ragione per cui l'autorità deve provvedere e al suo mantenimento, e a renderla più sicura, più stabile e più comoda, nei punti di maggior pericolo.

Quest'anno, sempre ad opera del Genio Civile, venne ultimato (e martedì sarà inaugurato) il nuovo ponte sul torrente Settimana e la variante di accesso all'abitato di Claut, lavori che importano una spesa di lire 715 mila. Venne poi provveduto alla conveniente sistemazione in località Monciaduda e Clapores, ove la strada correva su mensole in cemento armato sporgenti dalla roccia a picco. E' rimasto da sistemare uguale inconveniente a Rio Stella. L'importo speso per questi lavori è stato di lire 615 mila.

L'Ufficio del Genio Civile ha approntato per un progetto generale di sistemazione che comprenderà l'allargamento della strada, la ricostruzione di alcuni piccoli ponti, di parapetti ecc. ecc., almeno dal ponte Ravedis sino alla presa del Cellina.

Opere edilizie

Anche nel ramo dell'edilizia il benemerito ufficio ha avuto molto da occuparsi: costruzione di una caserma a Codroipo per l'importo di lire 330 mila; completamento dell'Ospedale Militare di Udine, per lire 250 mila; lavori per la Caserma del Genio a Udine.

Questa caserma per la quale sono ormai in appalto cinque lotti (lavori per dieci milioni di lire) riuscirà a detta dei tecnici e dei competenti una delle più grandi e delle migliori d'Italia. Quando sarà ultimata, verrà a costare complessivamente 12 milioni, e questa cifra è più che sufficiente per dimostrare la mole grandiosa dell'opera a cui attendono i funzionari del Genio.

Della loro illuminata attività abbiamo voluto dare in breve spazio, brevissimo riassunto. Infatti abbiamo parlato solamente delle opere maggiori, con riguardo a quelle che verranno inaugurate martedì, tralasciando volutamente le iniziative minori, che d'altronde nulla avrebbero potuto aggiungere alla bellezza ed alla importanza del bilancio così presentato.

Il tempo

Da una depressione all'altra

Era appena passata la depressione di mercoledì scorso la quale dirigendosi verso il basso aveva portato il bel tempo sulla nostra regione, che una seconda depressione — 729 millimetri — manifestatasi sopra le Isole Britanniche è corsa giù in poche ore a sostituire la prima, piombandoci di nuovo nel mal tempo. Così è avvenuto un fatto abbastanza eccezionale: ieri sera al tramonto bello, con qualche nubecola rossa fuggente verso il basso, segno di tempo bello, e durante la notte arrivò improvviso dell'altra depresione a far smentire per una volta in tante il noto proverbio: «Rosso la sera, buon tempo si spera».

Fino alle ore 9 di stamane erano caduti 18 millimetri di pioggia.

La temperatura è in discesa, per cui, dato che oggi è la fase critica del maltempo, si spera in una rapida ripresa di bello, con miglioramento per domani.

Il Sovraintedente alle Belle Arti a Pozzuolo

Un ricordo ai Fanti della Resistenza

Ci scrivono:

(24) — Oggi è stata qui una Commissione, composta dal chiarissimo comm. Forlati sovraintendente alle Belle Arti e alle antichità della Venezia Giulia e del comm. dottor Giuseppe Biasutti, nonchè del signor Frontini, quale rappresentante dei Fanti che hanno combattuto eroicamente il 30 novembre del 1917 assieme alla cavalleria per ritardare l'avanzata degli invasori. Si vuol dedicare un ricordo anche ai gloriosi Fanti e oggi la Commissione venne appunto qui per la scelta del luogo dove collocare tale ricordo e la sua predisposizione. Il ricordo stesso sarebbe da inaugurare il 24 maggio prossimo.

La Commissione si è quindi recata a visitare il terreno intorno alla Chiesetta di S. Antonio, fra Pozzuolo e Carpeneto, dove, tempo fa, lavorando in una cava di ghiaia, vi sono venuti in luce parecchi ritrovamenti che palesano come ivi esistesse un sepolcreto romano. I lavori nella cava di ghiaia sono stati sospesi per procedere ad assaggi di escavo mercè cui scoprire altre vestigia di quella epoca.

Inoltre, il comm. Forlati si è poi recato a visitare l'antica Chiesa di S. Michele di Carpeneto, nel cui sagrato pure si seppellivano nei secoli andati i morti, e dove si ammira una bellissima pala in legno dorato e affreschi antichissimi.

Sponsali

Questa mattina, alle ore 8, nella Parrocchia del Carmine in Via Aquileia, si sono celebrate le nozze auspicatissime dell'egregio cav. dott. Guido Secondi, maggiore chimico farmacista di questo Ospedale Militare, con la gentile e distinta signorina Cesarina Bettiolo. Testimoni all'atto sono stati il capitano chimico farmacista dott. De Tullio per lo sposo ed un congiunto della sposa.

Dopo il sacro rito il parroco don cav. Ermenegildo Querini ha rivolto agli sposi indovinate e nobili parole di augurio. Quindi il corteo fece ritorno alla casa della sposa — in via Generale Canova — ove fu offerto alla eletta schiera di congiunti e di invitati un signorile rinfresco, allestito con la consueta distinzione dalla ditta Doria e Fantini.

Alla coppia eletta, cui, in occasione del lieto evento, pervennero molti e ricchi doni, fiori a profusione e numerosissimi telegrammi giungano i nostri migliori auguri.

Nel mondo degli affari

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale in data di ieri, è stato dichiarato il fallimento della ditta Fabio Michelloni fu Angelo commerciante di Zompicchia di Codroipo.

Venne nominato giudice delegato lo avv. cav. Della Bianca, curatore provvisorio l'avv. Luigi Borratti. Venne fissata la prima adunanza dei creditori al 15 novembre, la chiusura del processo di verifica al 1 dicembre.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice: dott. Del Piero — P. M.: dottor Foscolini — Cancelliere: sig. Polano.

Per il trasporto di una salma

La sera del 13 ottobre u. s. un'autovettura della impresa trasporti funebri gestita dalla signora Pierina Pittoritto, prelevava dall'Ospedale di Udine la salma del signor Giuliani per trasportarla con autovettura a San Giorgio di Nogaro ove dovevansi celebrare i funerali. Sul viale Palmanova lo autofurgone, guidato dal signor Giuseppe Vau, fu fermato da un caposquadra della Milizia stradale il quale intimò il fermo, richiese al conducente tutti i documenti che possedeva, li trattenne ed ordinò il ritorno della salma all'Ospedale di Udine.

In seguito a ciò fu elevata una duplice contravvenzione per violazione al regolamento di polizia mortuaria e per trasporto di una salma con vettura privata.

Per questo fatto il Pretore del Mandamento di Udine ha emesso decreto penale con cui condannava la Pittoritto a L. 50 di ammenda oltre la tassa di decreto in lire 35.

Tale decreto è stato impugnato dalla Pittoritto che perciò è comparsa ieri davanti al Pretore difesa dall'avv. Tiziano Tessitori.

L'imputata dichiara che essa eseguì regolarmente il trasporto essendo munita dell'autorizzazione prefettizia e di quella del Municipio di Udine.

La dott. Maria Savini, ufficiale sanitario del Comune di Udine, non ricorda se per il caso in questione rilasciò l'autorizzazione perchè se ne fanno molte ogni qualvolta si tratti di trasporto di salma in altro comune. Le consta che la Ditta Pittoritto aveva l'autorizzazione per il trasporto delle salme con l'autofurgone. Ritiene però che sia necessaria una autorizzazione per ogni singolo trasporto. Dall'appaltatore del servizio Pompe funebri non ebbe mai reclami per trasporti eseguiti dalla Ditta Pittoritto.

Il teste Giuseppe Vau, di anni 44, impiegato della Ditta Pittoritto, dichiara che conduceva la salma a San Giorgio, quando sul viale Palmanova fu fermato da un caposquadra della Milizia che gli sequestrò tutti i documenti di cui era in possesso e cioè la patente di automobilista e le autorizzazioni al trasporto rilasciate dal Prefetto e dall'Autorità comunale. In seguito a ciò dovette far ritorno all'Ospedale di Udine ove depositò la salma.

LA DISCUSSIONE

Il P. M. dott. Foscolini sostiene che risulta provata la contravvenzione a carico della Ditta Pittoritto perchè era necessaria l'autorizzazione del Comune di Udine al trasporto volta per volta, ciò che nel caso concreto non si è verificato. Chiede perciò che sia respinta la domanda di oppugnazione al decreto penale non avendo la difesa provata l'esistenza dell'autorizzazione comunale.

Il difensore avv. Tiziano Tessitori con una chiara disquisizione giuridica sostiene che la Pittoritto è chiamata a rispondere di due distinte imputazioni e cioè di contravvenzione al Regolamento di Polizia mortuaria e di trasporto di una salma con vettura privata. a Ditta non aveva alcun obbligo di dare la prova della esistenza della autorizzazione comunale perchè questa non era necessaria dal momento che in questo caso il trasporto è avvenuto con mezzo speciale richiesto dalla famiglia del defunto ed approvato dal Comune come la legge consente. Del resto è ovvio pensare che senza l'autorizzazione prefettizia, l'unica necessaria, l'Ospedale non avrebbe rilasciato la salma alla Ditta che ne richiedeva il trasporto.

Con felice perorazione l'avv. Tessitori, rilevato che la elevata contravvenzione è il paravento di una concorrenza commerciale (poichè noi uomini — egli dice — siamo soggetti alla concorrenza commerciale anche quando siamo cadaveri!) conclude chiedendo che sia accolta l'impugnazione del Decreto penale.

Il Giudice pronuncia sentenza con cui la Pierina Pittoritto è assolta perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Il giro di una partita di vino e di vermouth

In un giorno imprecisato del febbraio 1929 si presentò al negoziante di vini in via Grazzano signor Alfonso Bettarini, certo Antonio Di Filippo, di anni 34, abitante in Udine, via Trieste, 92. Costui chiese al Bettarini una partita di vino e vermouth che ottenne per il convenuto prezzo di lire 364,90. Il De Filippo si fece rilasciare regolare fattura e chiese che il vino fosse trasportato a casa sua in via Gemona ove avrebbe pagato l'importo. Giunta però a destinazione la partita di vino, il De Filippo disse al garzone che aveva eseguito il trasporto: «Va pure, verrò io a pagare nel pomeriggio». Il pagamento però non fu effettuato e allora il Bettarini sporse denuncia per truffa.

Frattanto il De Filippo vendette il vino a certo Ricciotti Mansutti, di anni 26, residente a Feletto Umberto. E contro costui fu sporta denuncia per ricettazione per aver acquistato i suddetti vini conoscendone la fraudolenta provenienza.

Il De Filippo è contumace e il Mansutti si presenta alla udienza. Entrambi sono difesi dall'avv. Tessitori.

Il Mansutti, nel suo interrogatorio, accampa la sua completa buona fede. Si trovava al Caffè «Arco Celeste» ove il De Filippo offriva a certo Bernardini una partita di vino. Questi dichiarò di non averne bisogno ed allora egli si presentò come acquirente. Non conoscendo il De Filippo, ne chiese informazioni al Bernardini che dichiarò che il venditore era operaio alla Ferriera, eseguiva impianti elettrici, ma si occupava anche di vendita di vino tanto che anche esso, Bernardini, ne aveva altre volte acquistato. Stando così la cosa, non ebbe sospetto alcuno e acquistò il vino.

Bettarini Adolfo, di anni 55, negoziante in vini, è interrogato come parte lesa e dichiara che gli si presentò in magazzino il De Filippo, che egli non conosceva, per comperare una partita di vino e vermouth. Gli rilasciò la fattura per lire 364,00 e mandò un garzone assieme al De Filippo per portare a domicilio il vino. Il garzone tornò indietro senza il denaro e dichiarò che il De Filippo aveva assicurato che sarebbe passato nel pomeriggio per pagare. Invece non si fece più vedere. Da ciò la denuncia. Poi la madre del De Filippo pagò la somma dovuta.

Interrogata dal Giudice se qualora si trattasse invece che di truffa di appropriazione indebita, intendesse sporgere querela, la parte lesa risponde negativamente.

Il teste Bernardini Fermo, di anni 35, depone che acquistò altre volte partite di vino dal De Filippo e perciò assicurò il Mansutti della legittima provenienza della merce.

Analoga deposizione fa il teste Rodolfo Calligaro.

Il P. M. sostiene provata la truffa a carico del De Filippo e ne chiede la condanna a 40 giorni di reclusione. Nei riguardi del Mansutti ritiene non provato il reato di ricettazione ma quello di incauto acquisto e chiede la condanna all'ammenda prevista dall'articolo 499 del Codice Penale.

Il difensore avv. Tessitori sostiene, con chiare e precise argomentazioni, che anche dalle dichiarazioni della parte lesa mancano, nei riguardi del De Filippo, gli estremi della truffa e cioè l'artificio ed il raggiro. Il non mantenere la promessa di pagamento non costituisce il reato di truffa perchè se così fosse dovrebbero comparire sul banco degli imputati tutti coloro che non pagano le cambiali e i debiti alle scadenze. Si tratta quindi di azione puramente civile. Data questa constatazione che, secondo il difensore si presenta ovvia, cadono nei riguardi del Mansutti le imputazioni di ricettazione e di incauto acquisto. Indipendentemente da ciò risulta provata la innocenza del Mansutti dalle dichiarazioni dei testi. Conclude per l'assoluzione di entrambi gli imputati perchè il fatto non costituisce reato. E il Giudice pronuncia sentenza in questo senso.

Un tardivo noleggiatore di biciclette

Drì Gelindo di Pietro, di anni 28, da Rizzolo, in Comune di Reana, deve rispondere di tre truffe per essersi fatto consegnare il 29 giugno 1930 da Comuzzi Rodolfo una bicicletta dichiarando di prenderla a nolo per una giornata senza inceve restituirla se non dopo la denuncia. Altra bicicletta si fece consegnare dal noleggiatore Lombardella Fabio il 29 giugno e una terza da Degano Giuseppe il 30 giugno.

L'imputato afferma che dovette assentarsi per ragioni di lavoro e non potè perciò restituire a tempo le biciclette.

I tre denuncianti dichiarano che il Drì pagò i noli e restituì le biciclette perciò non intendono di querelarsi per l'appropriazione indebita.

Il difensore avv. Gardini sostiene che mancano gli estremi della truffa e chiede perciò l'assoluzione dal reato di appropriazione indebita per mancanza di querela.

In questo senso decide il Pretore.

Furto di biciclette

Il 3 ottobre u. s. poco dopo il mezzogiorno il signor Guido Parussini, recandosi a casa per il pranzo, vide in via Roma un individuo che spingeva a mano una bicicletta con la ruota anteriore sollevata perchè munita di lucchetto. Insospettito, osservò la macchina e constatò che era quella di suo fratello. Fermò perciò il giovanotto e lo fece arrestare. Si trattava dello specialista in... biciclette altrui Candussio Ettore che fu arrestato.

Egli si difende dicendo che in quel giorno trovò un suo ex commilitone, certo Angelo Zamero, che aveva una bicicletta con lucchetto. Questi gli disse che doveva fare una raccomandata all'ufficio postale di via Romeo Battistig e lo pregò di tenergli un momento la macchina. Sopraggiunse il Parussini che dichiarò che la bicicletta era di suo fratello.

— E' mia! — No, è del mio amico! — E il dibattito si è chiuso con l'arresto.

Giudice — Perchè non avete detto al Parussini che la bicicletta era dello Zamero entrato alla Posta, e perchè non avete chiamato quest'ultimo?

Imputato — Perchè non me ne ha lasciato il tempo.

Va notato che in seguito alle dichiarazioni del Candussio fu arrestato anche lo Zamero, ma questi dichiara che conobbe il Candussio solo in carcere nè ebbe mai a consegnargli biciclette. Vide anche a Cividale il Candussio.

Giudice — Voi, Candussio, conoscete lo Zamero?

Imp. — Non è quello che è stato militare con me. L'odierno coimputato non lo ho mai visto.

Giudice — E non foste a Cividale ove avete venduto un'altra bicicletta rubata?

Imp. — Non sono stato mai a Cividale.

Il signor Guido Parussini depone come incontrò in via Roma il Condussio che sulle prime aveva preso per un altro specialista in biciclette, certo Pioggia, e riconosciuta la bicicletta del fratello, lo fermò. Il Candussio chiese perdono pregando che non gli facesse del male. Non gli parlò dell'altro individuo recatosi alla Posta. Poichè al fratello e a lui erano state rubate altre biciclette, non credette di perdonare. La bicicletta era stata rubata nell'atrio aperto della casa del fratello.

Il P. M. sostiene dimostrata in modo schiacciante la responsabilità del Candussio che tirò fuori la storiella dello Zamero. Chiede la condanna del primo a 7 mesi di reclusione e l'assoluzione del secondo per non aver commesso il fatto imputatogli.

Dopo l'arringa del difensore avv. Marotta, il Giudice pronuncia sentenza conforme alle richieste del P. M.

Altri processetti

— Azzani Antonio, di anni 45, da Pavia di Udine, è imputato di simulazione di reato per aver denunciato di esser stato derubato di 100 lire che aveva in tasca.

L'imputato dice di aver bevuto per oltre 16 lire di vino che aveva in moneta spicciola. Disse ai carabinieri non di esser stato derubato ma di aver perduto la somma. Si limitò a dire che vicino a lui era un giovanotto.

Il Brigadiere dei Carabinieri di Pavia, Giuseppe Russo, depone che l'Azzani si presentò a denunciare il patito furto mostrando anche la parte interna della tasca della giubba, tagliata con arma tagliente. Era ancora ubbriaco.

Dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Gomirato, il Giudice condanna l'Azzani, con la diminuente della ubbriachezza, a 15 giorni di reclusione.

— Minisini Mauro, un povero vecchio settantenne da Meretto di Tomba, è imputato di ubbriachezza ripugnante e molesta e di resistenza e oltraggio alla guardia comunale Jetri.

L'imputato, sordo, curvo e calzato con due enormi «dalmine», ammette la ubbriachezza ma esclude le minacce con la mannaia di cui era armato per far legna. Dichiara di non aver mai fatto male ad alcuno e di esser ben voluto da tutti.

La guardia esclude l'uso della mannaia e dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Gomirato il Giudice condanna il Minisini a 15 giorni ormai scontati.

— Certa Angela Barbetti, di anni 63, da Ceresetto, ha trovato un bel sistema per giustificare un suo tentato furto di galline in danno di Antonio Venuti da Vergnacco. Essa dichiarò infatti che dormiva in un fienile, le galline schiamazzavano ed essa le ha chiuse in un sacco ove sono state trovate soffocate. Dice guardi che essa volesse rubarle. Il Giudice però non presta fede alla donnetta e la condanna a 75 giorni di reclusione.

— Il signor Enrico Boschian, proprietario del noto negozio di via Savorgnana, ha fatto opposizione al decreto penale del Pretore che condannava lui e il suo dipendente Giulio Carussi a L. 20 di ammenda per il fatto che il primo aveva assunto il secondo come commesso senza passare il tramite dell'ufficio di collocamento. Anche il Carussi è stato colpito dalla stessa ammenda per aver assunto il posto. Il signor Boschian afferma di avere assunto in prova il Carussi, avendo deciso di assumerlo poi definitivamente, fece ciò per il tramite dell'Ufficio di collocamento. Risultando ciò esatto, il Giudice ha pronunciato sentenza di assoluzione di entrambi i comparsi, per non aver commesso il fatto. Difensore avvocato Comessatti.

IN TRIBUNALE

Presidente: co. cav. uff. avv. Agosti — Giudici: cav. avv. Minesso e cav. avv. Orsi — P. M.: Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Condannato in contumacia

Ieri mattina è stato giudicato in contumacia tale Paolo Camattari di Ercole, di anni 40, da Ferrara e già residente a Udine, imputato di appropriazione indebita perchè quale agente produttore della Filiale di Padova della Società Anonima Brevetti Von Berkel, si appropriava la somma di lire 13.000, importo di bilancie a lui consegnate per venderle.

Dall'esame dei testi è risultata in pieno la colpevolezza dell'imputato il quale è stato condannato a un anno, 2 mesi di reclusione e 350 lire di multa. Condonati un anno e la pena pecuniaria.

Difensore avv. Turco.

Fatti e fatterelli del giorno

Grave incidente motociclistico

Ieri nel pomeriggio, una imperiosa telefonata chiamava l'autoambulanza dei pompieri fuori porta San Lazzaro, dove era avvenuto un grave incidente motociclistico.

Difatti, giunti sul posto, i pompieri trovarono un cappanello di persone attorno ad una moto rovesciata sul ciglio della strada.

Lì presso, seduto, un uomo assistito da un prete che era in sua compagnia che si lamentava di un acuto dolore alla spalla destra. Caricato sull'autoambulanza, l'infortunato veniva urgentemente trasportato all'Ospedale, accolto dal dott. Accordini, medico di turno.

Dopo le cure del caso, il motociclista veniva accolto nel Pio Luogo, guaribile in un mese, giacchè l'acuto dolore accusato era prodotto dalla frattura della clavicola.

L'infortunato è il perito agrimensore di Rodeano, Ercole Michelutti di Lino di anni 28. Il geometra, mentre se ne ritornava a Rodeano in motocicletta portando sul seggiolino il parroco del paese, appena fuori della porta San Lazzaro, perdeva il controllo della motocicletta, dovuto ad una uscita di un pneumatico, provocando un pauroso capitombolo nel quale il guidatore si fratturava, come si è detto, la clavicola destra ed il prete rimaneva illeso.

Trovata col sacco

Il vigile urbano Pio Piussi, trovandosi ieri di servizio in via Monterotondo scorse una giovane che aveva un pesante sacco sulle spalle. Il vigile la fermò e poichè vide la ragazza cambiar colore in volto, capì subito che c'era qualche cosa di poco raccomandabile. Infatti il sacco era pieno di panocchie, per oltre venti chilogrammi, e la giovane, certa Rosina Patroncini di anni 29, confessò di averle rubate nel fondo di Valentino Chiopris, che non dista molto dal luogo ove fu sorpresa.

La Patroncini è stata denunciata.

Quirino Freschi arrestato a Genova

Il giovane Querino Freschi fu Querino di anni 23, da Udine, ha finito per cascare nella rete.

Lo ricercavano una decina di Questure: Torino, Roma, Bologna, Firenze, Ancona, Trieste, Ferrara, Genova ecc. ecc. e gli erano alle calcagne gli agenti con un mandato di cattura spiccato in di lui confronto dal Tribunale di Firenze. Come è noto il Freschi benchè giovanissimo di età è uno dei più matricolati truffatori, e specialista in brutti tiri che giocò un po' dovunque ad orefici. Egli si presentava alle sue disgraziate vittime, contrattava un oggetto prezioso e se lo faceva portare a casa, con la scusa di doverlo mostrare alla persona cui era destinato.

— Vengo subito — diceva al commesso di negozio facendolo fermare nell'andito, e.... intanto fuggiva per un'altra parta. Con questo mezzo semplicissimo e ingegnoso truffò decine di orefici. Ora ha finito lui pure per cadere nella rete ed è stato arrestato a Genova.

I soliti velocipedastri

La sessantatreenne Maria Bolzicco fu Valentino, mentre usciva dalla sua abitazione a Terenzano, veniva investita da un ciclista e gettata a terra.

Nella caduta riportava, oltre ad un grande spavento, una ferita lacero contusa al mento.

Al nostro Ospedale dove è stata curata, la povera vecchia è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Ubbriaca raccolta per la strada

Ieri alcuni pietosi cittadini hanno accompagnato all'Ospedale tale Maria Andriola fu Francesco, d'anni 42, dimorante in via Rialto, raccolta per la strada dove era caduta e ferita alla regione frontale.

La Andriola è stata trovata affetta da etilismo acuto e anche quando è caduta, dell'alcool ne deve aver tracannato parecchio. La ferita che si è prodotta cadendo, guarirà in pochi giorni.

Un furterello

Notti or sono alcuni ignoti, dopo aver rotto il lucchetto che chiudeva la porta della stalla di proprietà della contadina Assunta Guerra di Giovanni, abitante ad Artegna, penetravano nella stalla stessa rubando quindici polli per un valore di circa 200 lire.

Il fatto è stato denunciato ai RR. CC.

Un camino incendiato

Mentre certa Moretti stava intenta, nella sua abitazione a Basaldella, alle faccende domestiche, il camino della casa prendeva fuoco. In breve le fiamme investivano anche il soffitto della casa per cui gli accorsi per domare l'incendio nell'impossibilità di spegnerlo altrimenti, abbattevano con delle scuri e dei picconi il camino stesso.

Il danno è stato di 400 lire ed è coperto da assicurazione.

Udinese arrestato mentre tentava espatriare

Tempo addietro abbiamo diffusamente parlato dell'audace furto perpetrato a danno del dott. Cimino, in via Rivis. Il dottore veniva derubato, alle nove di sera, di lire 3500 contenute in un portafoglio lasciato nella tasca interna della giacca. Le pronte e diligenti indagini della Questura portarono alla conoscenza del ladro. Egli è tale Giacomo Bigotti di Dante dimorante in Via Bartaldia. Sempre seguito da mandato di cattura, il Bigotti fu avvistato prima a Milano, poi a Torino, ma in questi giorni è caduto nelle mani della Giustizia ed il suo arresto è avvenuto a Ventimiglia, donde tentava di espatriare. Tradotto a Udine, dopo un lungo interrogatorio in Questura, egli è stato passato alle carceri giudiziarie.

Un furterello in Piazzale Cavedalis

Stanotte all'osteria «Due Palme» di Piazzale Cavedalis, di cui è proprietaria la signora Celestina Pagnutti, è stato commesso un furto di sei galline.

Gli ignoti visitatori, penetrati nel cortile interno dell'osteria, hanno trovato facile la via giacchè non vi è stato bisogno di alcun scasso, essendo il pollaio aperto.

Il furto è stato denunciato e si spera in breve di conoscere gli autori del furto.

Una contravvenzione

Gli agenti della squadra mobile hanno elevato, ieri sera alle ore 21,30, contravvenzione per eccesso di velocità in via Gemona all'automobile 1792 UD. di proprietà del co. Giovanni d'Attimis di Maniago.

Scolaro che si ferisce

Lo scolaro Luigi Moreale di Antonio, dimorante in via Basiliano 9, mentre ritornava a casa da scuola, correndo, inciampava in un sasso e cadeva a terra battendo il ginocchio destro.

Data la ferita piuttosto dolorosa e nella quale v'era penetrato un po' di terriccio, il bambino veniva portato all'Ospedale dove il dott. Accordini lo curava, gli praticava la puntura antitetanica e lo rimandava guaribile in otto giorni.

Derubato dalla bicicletta

Certo Terenzio Corbini di Cirillo di anni 20 da Cargnacco, veniva ieri a Udine, in bicicletta, per trattare un affare alla sede dei Sindacati in via Bartolini.

Lasciò la macchina nell'atrio e durante la sua breve assenza ignoti gliela rubarono.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74,97 — Londra 92,84 — Zurigo 371,10 — Stati Uniti 19,10 — Marco germanico 4,55,25 — Scellino austriaco 2,6965 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77,20 — Consolidato 81,62,25.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 737,92 — Pressione al mare 747,92 (in diminuzione) — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 8,30 — Massima di ieri: gradi 15 — Minima di stanotte: gradi 10 (Temperatura in forte diminuzione) — Venti varii — Umidità nell'aria 90 — Acqua caduta fino alle ore 9 di stamane: mm. 18.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Sabato 25 Ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 21: «Mazurka bleu», operetta di Lehár.

ROMA-NAPOLI — Ore 20,35: Gran concerto variato.

Domenica 26 Ottobre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 15: «Lohengrin», opera di Wagner (dal Politeama Chiarella di Torino) — Ore 21: «Ernani», opera di Verdi (dal Politeama Chiarella di Torino).

FRANCOFORTE - KASSEL — Ore 19,30: Primo festival di musica cattolica.

LANGENBERG — Ore 20,5: «Il vascello fantasma», opera di Wagner (dal Teatro di Duesseldorf).

RADIO - PARIGI — Ore 21,45: «I pescatori di perle», opera di Bizet.

VIENNA — Ore 19,40: Concerto italiano (musiche di Verdi, Puccini, Spinelli, Ponchielli, Leoncavallo).

Fiere e mercati bovini della settimana ventura

Lunedì 27 — Azzano X, Bala, Codroipo, Forni Avoltri, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 28 — Codroipo, Martignacco e Paluzza.

Mercoledì 2. Mortegliano.

Giovedì 30 — Sacile.

Venerdì 31, — Pordenone, Comeglians.

Beneficenza

Rifugio Bambino Gesù — In memoria del dott. cav. Venanzio Pirona: dottor Piero di Caspero Rizzi L. 25.

[illegible]

Trattoria Comunale

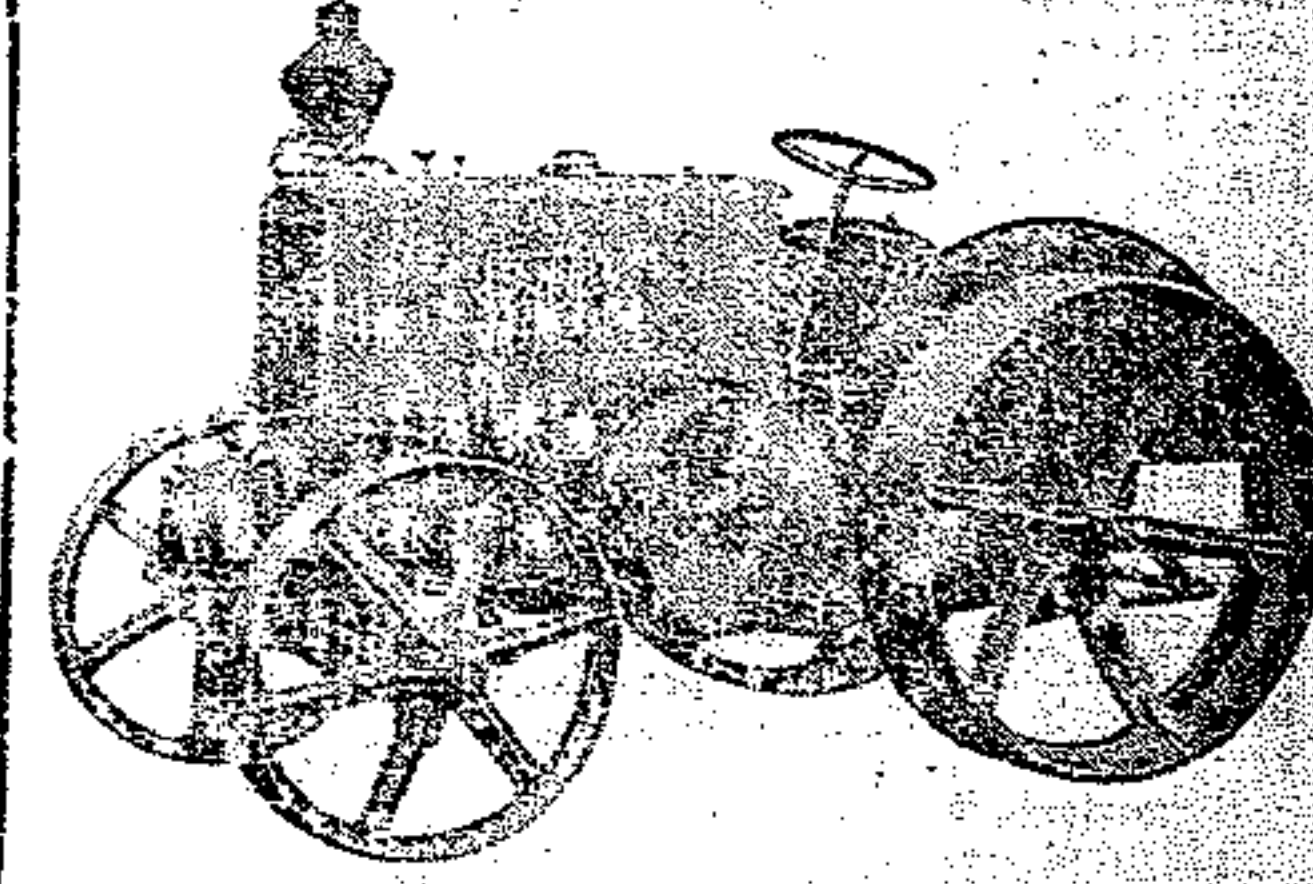
Oggi sabato, cena: Pasta e verdura - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani domenica, pranzo: Gnocchetti di gries al sugo - Vitello alla cacciatora - Contorni.

Musica in piazza

Programma musicale che la Banda Presidiaria eseguirà oggi in Piazza V. E. dalle ore 17,30 alle 1, in occasione delle Auguste Nozze:

Gabetti: Marcia Reale d'Italia - Inno Nazionale di Bulgaria — Bizet: «I pescatori di Perle», Gran Fantasia — Verdi: «Aida» - Atto 3. (Parte 2) — Rossini: «La gazza ladra» - Sinfonia — Schumi Maritza: Inno Nazionale di Bulgaria - Marcia Reale.

Societa' Alpina Friulana Sez. del C. A. I.

Per iscrivere fra i «Soci ad Memoriam» il nome del dott. Venanzio Pirona, hanno ancora offerto L. 10 ing. L. Mariuti, cap. L. Bonanni, dott. G. Castellani, Franco Nicolizo, Bruno Cionfero.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

I solenni funerali del tenente Schilardi

(24) — In una radiosa giornata, mentre il sole scompariva dietro le ultime cime delle prealpi, il povero tenente Schilardi ha avuto il trionfo di onoranze e di affetto che le sue qualità e la sua immatura e tragica morte meritavano.

Nella sala del Museo del Reggimento Saluzzo, fin da ieri è stato un continuo pellegrinaggio di soldati e di popolo reverente e commosso intorno alla salma del defunto che era adagiato nella bara scoperta e conservava nel volto martoriato quella impronta di dolcezza e di bontà che lo avevano fatto apprezzare in vita da camerati, amici e conoscenti. Un picchetto d'onore ha vegliato tutta la notte intorno al feretro circondato di corone e di ceri.

Oggi alle 15 precise il corteo partì dalla caserma dei Cavalleggeri. Vi erano rappresentati i diversi reggimenti di cavalleria fanteria, carri armati, aeronautica, bersaglieri ecc.

Fra le autorità notammo: per il Comune, l'ing. cav. Querini vicepodestà e il segretario Basso; poi numerose altre personalità politiche civili e amministrative cittadine; il tenente generale Giubilei comandante la Divisione celere; il maggior generale Zaccoli comandante la brigata; il colonnello Briolo comandante il Saluzzo circondato da tutti gli ufficiali dello stesso e da numerosi del Monferrato, dell'Aosta, dell'Alessandria, dell'11.o Bersaglieri; capitano dei Carabinieri cav. De Vita comandante la Compagnia, ecc. La medaglia d'oro De Carli; il colonnello Persico già comandante il Saluzzo; il centurione della Milizia e Segretario politico cav. De Valenzuela con largo stuolo di ufficiali della M. V. S. N. ecc. Fra le associazioni, tutte con gagliardetto: Combattenti, Fascio di Pordenone, Fascio Femminile, ex Alpini, ex Bersaglieri, ex Granatieri, ex Cavalleggeri, Reduci, ecc. Poi: Scuole elementari, R. Scuola di avviamento al lavoro, Scuola commerciale, Istituto Don Bosco, Istituto S. Giorgio ecc.

Il corteo

Ordinato dal capitano Moscati, che aveva per collaboratori i sottufficiali Foscarini e Nistri e sergente maggiore Indelicato, il corteo venne così costituito: Banda cittadina col maestro Mascagni, Balilla, Avanguardisti, Fascio Femminile, le diverse scuole cittadine, le numerose corone portate da soldati, carabinieri, guardie di finanza, guardie civiche, e pompieri e sono inviate da: R. Guardia di Finanza, Reali Carabinieri, Ufficiali Aeroporto, 11.o Bersaglieri, Ufficiali Alessandria, Ufficiali Monferrato, Capi operai del Reggimento, Sottufficiali del 2.o Squadrone, Comando 2.a Brigata, Comando Divisione.

Quindi viene lo squadrone di cavalleria che l'Estinto comandava, preceduto dalla fanfara e comandato dai tenenti Grego, Trigona e Bucciarelli; quindi il clero e il carro funebre, i cui cordoni erano retti da ufficiali delle varie armi. Sulla bara, oltre al cuscino di fiori della famiglia, posava il colbac e la sciabola del defunto.

Seguivano immediatamente la salma, il padre ed altri congiunti: poi le autorità suaccennate, le rappresentanze ed una folla enorme di cittadini di ogni ceto e condizione.

A lato del carro funebre seguiva, coperto da un velo nero, il cavallo dello sventurato tenente.

Il corteo, tra fitte ali di popolo reverente, sostò alla Chiesa di S. Giorgio ove si celebrarono le esequie; indi proseguì diretto al cimitero.

Al largo della stazione il colonnello Briolo, comandante del Reggimento Saluzzo, porge, a nome anche degli altri ufficiali, l'ultimo commosso saluto al tenente Schilardi, caduto non come egli sognava, (dice), ma in un tragico incidente che lo spense e ne distrusse le più belle qualità e attività che lo rendevano caro a tutti. Porge un saluto doveroso anche al povero padre del defunto. Si augura poi che i cavalleggeri, ch'ebbero il caro tenente Schilardi per istruttore e superiore affettuoso e buono, si ricordino, se domani le trombe del Saluzzo suonassero la diana della guerra, del loro tenente e dei suoi consigli ed insegnamenti.

Il corteo proseguì quindi per il cimitero, dove la salma fu deposta provvisoriamente in un loculo del Comune in atteso di essere trasportata nella terra natia.

Rinnoviamo le condoglianze ai congiunti.

Alla Scuola Commerciale
La distribuzione dei premi e la medaglia d'oro ad un insegnante

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione del R. Istituto Commerciale di Padova — on. Duca Paolo Camerini — domani, domenica onorerà la nostra Scuola della sua graditissima visita insieme col Direttore dello stesso Istituto comm. Simioni, allo scopo di solennizzare il riconoscimento che il Superiore Ministero decretava coll'aggregazione della nostra Scuola a quell'importantissimo R. Istituto.

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Scuola coglie la felice coincidenza per la distribuzione dei premi agli alunni testè licenziati, per ricordare le benemerenze della nostra Scuola che in trent'anni di vita ha dato a Pordenonese uomini distinti nella industria e nel commercio e insieme assecondare il vivissimo desiderio di conferire una medaglia d'oro al nostro beneamato maestro Alberto Lenna quale tangibile segno della sua opera spiegata in 25 anni d'insegnamento nella scuola commerciale.

La cittadinanza apprenderà con vivo compiacimento la notizia, ma soprattutto accorrerà numerosa a rendere più solenne la cerimonia, fissata per le ore 10.30 nell'aula magna delle Scuole elementari Vittorio Emanuele III. Verranno distribuiti i premi ai seguenti alunni:

Santin Defrage — Fadiga Stefano — Tangerini Aldo — Calderan Ferdinando — Brusadin Narciso — Pavanel Luigi — Zannier Danilo — Favret Guglielmo — Moro Jole — Zotti Gio Batta — Varisco Rosa — Zava Angelo — Bortoluzzi Elmiro — Piva Alfredo — Pascoli Ferruccio.

Nella stessa circostanza verrà, dal Consiglio di Amministrazione della Scuola, offerta la medaglia d'oro al benemerito maestro Lenna.

Con appostito biglietto sono stati invitati alla festa gli ex alunni e le loro famiglie; ma se vi fosse stata qualche ommissione, la Presidenza intende invitati, senza distinzione, tutti gli ex allievi e loro famiglie.

IL MERCATO ANTECIPATO

Ricorrendo sabato p. v. 1.o novembre la solennità di tutti i Santi, il mercato settimanale è stato antecipato a venerdì 21 corr.

TEATRI

Licinio — Sino a domenica 26: « Le quattro piume », con orchestra.

S. Marco — Sino a lunedì: « Squadriglia degli Eroi ».

Roma — Sino a domenica: « Incantesimo del Circo », con orchestra.

Casarsa

INCONTRO DI CALCIO

Domani domenica, scenderà fra noi la 1. squadra dell'« Albatros » di Udine, per una amichevole galloppata d'allenamento con i nostri bravi bianco-neri.

Si prevede un incontro oltremodo combattuto, data la valentia e bravura d'ambedue le squadre.

Confidiamo che i nostri beniamini sapranno anche questa volta ben figurare ed invitiamo tutti gli appassionati della palla rotonda ad accorrere numerosi al campo del « Littorio » per incitare i nostri bianco neri Casarsesi e spronarli a quella vittoria che dovrebbe loro arridere.

L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 15 precise.

L'« Unitas » locale scenderà in campo nella seguente formazione:

Pittero; De Lorenzi II e Venuti; Querin, Bin e Pressi; Pagura, Pittoni I, Pittoni II, De Lorenzi III e Francescutti.

DAL FRIULI CENTRALE

Cividale

INFORTUNIO

L'operaio Giovanni Degano fu Pietro, di anni 28, mentre stava costruendo un muro a secco, veniva colpito da un sasso alla mano sinistra e riportava una ferita lacero contusa al secondo dito.

PER LE FAUSTE NOZZE

Nelle ricorrenza del lieto evento nazionale che oggi si svolge in Assisi, per le nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re Boris di Bulgaria, dall'antenna degli uffici pubblici e dalle case private sventola il tricolore in segno di giubilo.

Nel pomeriggio di oggi gli uffici saranno chiusi e alla sera verranno illuminati.

L'INIZIO DELLE NUOVE OPERE

Per la costruzione delle Caserme il Comune ha ceduto il terreno e contribuito in altre forme. Come è noto l'asta per la costruzione dei lavori che importeranno ben 7 milioni di lire, venne deliberata il 14 c. m. e ne venne data comunicazione al Podestà dr. Mulloni perchè lasci libero il terreno per il giorno 6 novembre, giorno in cui si inizieranno i lavori.

La notizia sarà appresa con entusiasmo da tutta Cividale, particolarmente dai lavoratori, che hanno assicurato così un lungo periodo di lavoro.

LA CONSEGNA DEL GAGLIARDETTO

Nella sede del Littorio è avvenuta ieri l'altro la consegna alle Giovani Fasciste locali del gagliardetto donato dal Fascio Femminile.

Presenziavano il Fascio Femminile al completo, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il prof. Marino per il Fascio, tutte le giovani fasciste, autorità ecc.

Hanno parlato la delegata provinciale, marchesa Angiola Denti di Piraino, per l'e e la signora Lorenzoni, madrina del gagliardetto. Dopo l'inaugurazione del vessillo ha tenuto un discorso il prof. Sandrini, presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. ed infine ha parlato il prof. Marino.

Nimis

PER LA FESTA DEL FIORE

Ieri, convocato dal cav. Italico Comelli, si radunò il Comitato per la Festa del Fiore, nelle persone di: cav. Italico Comelli presidente; Tita Antoniutti, segretario politico e vicepresidente; Ceschia Giuseppe; segretario; dr. Troiani; dr. Gervasi; Angelo Antoniutti; Agostino Frezza; monsignor Alessio pievano; don Patriarca; don Sucedei; don Guido Gasparotto e dalle signore e signorine insegnanti del Comune.

Furono prese in esso le ultime disposizioni per una bella riuscita della festa.

Nei giorni precedenti nelle scuole verrà fatta attiva opera di propaganda così pure nelle chiese domenica.

Per tutto il giorno squadre di piccole e giovani italiane percorreranno le vie del paese offrendo fiori freschi ed artificiali che le mani gentili delle patronesse hanno preparato.

Alla sera seguirà una grande rappresentazione all'Asilo Infantile: si proietterà: « Cincina », commovente e meraviglioso melodramma che costò mesi e mesi di preparazione e di lavoro. Una parte dell'incasso sarà devoluto pro festa del fiore. Le squadre avranno libero accesso nella sala. La riuscita della festa è quindi assicurata.

TEATRO

Domenica sera alle ore 9 precise prima rappresentazione del grandioso melodramma: « Cincina », sfarzosa messa in scena e costumi medioevali. Data la grande affluenza di pubblico i biglietti saranno in vendita fino dal pomeriggio, nel camerino del teatro.

Gemona

MANIFESTAZ. GINNICO-SPORTIVA DEI BALILLA

Il Presidente del Comitato comunale Balilla ha invitato tutte le autorità cittadine a assistere alla grande manifestazione ginnico-sportiva ed a gare di atletica leggera che saranno svolte martedì 28 corrente, anniversario della Marcia su Roma, al Campo sportivo Simonetti, dalla Milizia Balilla e alla Milizia Avanguardista.

INCONTRO DI CALCIO Gemona-San Daniele

Dopo un lungo periodo di riposo forzato, la squadra cittadina scenderà sul bel Campo sportivo « Simonetti » domenica 26 corrente per incontrare l'animosa squadra di S. Daniele. L'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, sarà animatissimo essendo la prima volta che i due undici si incontrano. Se dovessimo fare un pronostico attraverso i risultati fin d'ora ottenuti dalle due squadre, la S. Daniele avrebbe un notevole vantaggio, ma concedendo pure questa lieve speranza, il nostro undici incitato dal suo pubblico, che speriamo sia numeroso, darà certamente la misura esatta del suo valore.

I rosso-bleu gemonesi scenderanno in campo in questa formazione: Forgiarini; Comis, Piva; Fontanelli, Elia (cap.), Pontotti; Maion, De Carlo, Cozzi, Copetti G. Rigattieri.

RIAPERTURA DEL CINEMATOGRAFO

Con domenica 26 corrente avrà luogo la riapertura del cinematografo al Teatro Sociale. Nelle due rappresentazioni che si daranno sarà proiettata la superfilm « Vergine Folle », preceduta da una interessante film « Luce ». Lo spettacolo sarà rallegrato con scelta musica.

Martedì 28 corrente, ricorrenza della marcia su Roma, verrà proiettata la film storica « Maria Stuarda », che avrà ad interpreti Magda Sonja e Fredrich Feher. Precederà il dramma una film « Luce ».

Faedis

IL MARESCIALLO DEI CARABINIERI TRASFERITO

Con vivo rincrescimento è stata appresa la notizia del trasferimento del maresciallo dei carabinieri signor Girolamo Giaretta, destinato alla più importante sede di Cividale.

Uomo retto e ligio al dovere egli aveva saputo accattivarsi le generali simpatie della popolazione che gli invia col nostro mezzo un fervido saluto.

Tolmezzo

Specialista per malattie interne

L'egregio dott. Mario Gentili, specializzato per le malattie interne (di cuore, di stomaco, di reni) e che ha ambulatorio nella nostra città, a cominciare da lunedì, sarà a Tolmezzo due volte al mese: il primo e l'ultimo lunedì, avendo provvisoriamente recapito all'Albergo Roma.

Data la fama che si ha ormai conquistata il giovane valoroso sanitario, la sua decisione di venire anche a Tolmezzo ha incontrato favore, e non v'ha dubbio, che quanti debbono ricorrere a Udine od altrove per costose cure mediche, avranno la comodità ed il risparmio di evitare noiosi viaggi.

PER ONORARE FRANCESCO SOTTOSANTI

Il già ispettore scolastico di Tolmezzo, cav. Vincenzo Bianco, ha inviato la seguente lettera al Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti:

« Invio a V. S. Ill.ma una mia offerta personale di L. 100 all'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale « Rosa Mussolini » per onorare la memoria di Francesco Sottosanti, già mio dipendente insegnante in San Daniele del Friuli, frazione Villanova — dal 1924 al 1926 — lieto se mi riuscirà di ritornare nelle posizioni più avanzate delle trincee della nostra scuola ai sacri confini della Patria, in vista dei gravi fatti avvenuti e di eventi che si potranno svolgere.

E' quello il mio posto, dove fui quale combattente durante l'intera grande guerra e, subito dopo — per altri cinque anni — nelle zone carnica e tarvisiana, quale comandante di quella milizia scolastica (già ispettore di Tolmezzo) che resi buona laboriosa e disciplinata, ai supremi fini del Regime e per il nome ed il diritto della nuova Italia ».

ULTIMA ORA

La rivoluzione nel Brasile ha vinto

La guarnigione della capitale si unisce agli insorti e il goveno capitola

BUENOS AYRES, 25. — Dispacci che si susseguono da Rio de Janeiro recano molti particolari sul modo nel quale è avvenuta la capitolazione del Presidente della Repubblica e del Gabinetto, e intorno alla nuova situazione quale va profilandosi in seguito agli avvenimenti odierni.

Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio hanno dovuto decidersi a rinunciare a continuare la loro strenua lotta contro il movimento rivoluzionario quando esso si è esteso anche alla guarnigione della capitale stessa.

Il primo chiaro sintomo dell'ammutinamento si è avuto quando il generale De Castro, comandante della fortezza, chiamato al Ministero della Guerra, si è rifiutato di recarvisi. Il generale De Castro fece invece propaganda rivoluzionaria fra i suoi subordinati, ottenendo la loro adesione al movimento insurrezionale.

Informato di ciò, anche il generale Barreto, comandante della guarnigione di Rio de Janeiro, si è apertamente schierato coi rivoltosi e si è recato, a nome della Giunta, prontamente costituitasi per dirigere il movimento della capitale, al palazzo presidenziale per chiedere le dimissioni del presidente Washington Luiz. Questa domanda era stata decisa in una riunione tenuta nella notte dai capi dell'esercito e della marina. Sembra che le trattative tra i capi dello Stato e i capi dei ribelli siano durate parecchie ore e che Luiz avrebbe voluto, anzichè dimettersi, rimettere i poteri nelle mani del Presidente eletto. Il Presidente della Repubblica dovette però capitolare unitamente all'intero Gabinetto, perchè diversamente sarebbe stato tratto in arresto.

Washington Luiz si è consegnato al generale Azevedo, il quale si sarebbe assunta la responsabilità di rispondere della sua vita.

Secondo messaggi giunti da San Paulo, anche il dott. Julio Restos, Presidente eletto, si ritirerà. Come si è detto, la notizia delle dimissioni del Presidente e del Gabinetto ha dato luogo nella capitale a infiniti commenti.

Anche a San Paulo la rivolta contro le autorità federali si è conclusa con la vittoria dei rivoluzionari. Sul palazzo governativo è stata issata la bandiera bianca.

Gli ufficiali dell'esercito e della marina costituitisi in Giunta per dirigere il movimento della capitale, hanno pubblicato un proclama nel quale chiedono a tutti i brasiliani, tanto partigiani del cessato Governo quanto dei rivoluzionari, di favorire la pacificazione del paese e invitano tanto le forze federali che quelle degli insorti a sospendere le ostilità. Il proclama chiede inoltre ai varii plenipotenziari di conferire col Governo provvisorio in vista appunto della pacificazione del Brasile. Primo atto del nuovo Governo è stato lo scioglimento del Congresso.

Secondo un dispaccio da Porto Alegre il presidente Luiz sarebbe fuggito mentre il vicepresidente Mello Diana sarebbe stato tratto in arresto. Delle pietre sono state lanciate contro il senatore Azevedo che è stato gravemente ferito.

Manifestazioni popolari

La notizia delle dimissioni del Presidente, diffusasi in un baleno in città, ha dato luogo a manifestazioni di popolo che, riversatosi nelle vie e nelle piazze, ha formato dei cortei.

In breve le dimostrazioni hanno degenerato in disordini, in seguito a colluttazioni fra partigiani del vecchio e del nuovo Governo. Le truppe e le forze di polizia hanno però avuto ragione dei dimostranti e, alla fine, è stato possibile ristabilire una calma relativa.

Nel complesso la popolazione di Rio de Janeiro sembra non solo rassegnata al nuovo Governo rivoluzionario, ma si è abbandonata a manifestazioni di festa e di giubilo. Soltanto pochi giorni fa essa acclamava ancora i battaglioni di volontari che partivano per il fronte. Tutti i negozi della città sono stati chiusi in segno di giubilo per il trionfo della rivoluzione, e questa sera le vie centrali sono animatissime di popolo. Pattuglioni militari percorrono le vie centrali e ovunque sventolano i colori della vittoria.

Squadre di insorti armati hanno invaso le sedi di sette giornali rimasti ligi al Governo dimissionario, distruggendo il macchinario e dando fuoco ai depositi della carta.

I disordini per le vie della capitale sono continuati per tutto il pomeriggio. Alle 15 erano già state incendiate le redazioni dei giornali « A Noite », « O Paiz » e « Vanguarda ». I pompieri, protetti dalle truppe rivoluzionarie, hanno cercato d'intervenire per spegnere gli incendi, ma invano. Le fiamme hanno compiuta intera la loro opera distruggitrice. Alle 17, cinquantotto persone erano state ricoverate negli Ospedali, ferite negli scontri avvenuti nelle vie.

A Pernambuco, ed in altre città che si trovano pure in mano dei rivoluzionari, sono avvenute grandi dimostrazioni di giubilo per la vittoria ottenuta. In segno di festa, a Pernambuco, sono stati chiusi tutti i negozi e le Banche.

Particolari sulla capitolazione
I ministri prigionieri

RIO DE JANEIRO, 25. — *L'ultimatum firmato dai generali Leitecastro e Barreto, è stato consegnato al Presidente Washington Luiz dal Cardinale Leme. L'ex Presidente è stato dichiarato prigioniero e trasportato nella caserma del terzo reggimento di fanteria ed in seguito alla fortezza di Gapabanca. Tutti i Ministri dell'ex Governo sono detenuti al palazzo di Guanabara. La popolazione ha liberato i prigionieri politici. Il generale Malan Donerogne è stato nominato comandante della polizia militare. Numerosi gruppi di cittadini continuano a percorrere la città acclamando all'esercito. Il Governo provvisorio ha sciolto il Congresso e il tribunale supremo. Non si segnala finora alcun incidente serio. Il movimento militare non ha incontrato resistenza ma al contrario ha avuto accoglienze entusiastiche da quasi tutta la popolazione.*

La morte del Patriota triestino
Riccardo Zampieri

Nato nel marzo del 1858, da famiglia modesta e quasi popolana, Riccardo Zampieri, uno dei maggiori esponenti dell'irredentismo giuliano, scende nel sepolcro accompagnato dal cordoglio, dalla riconoscenza, dalla venerazione della sua Trieste, della Regione Giulia, ch'egli vide redenta e voluta con insuperabile romana tenacia.

Mandato a studiare pittura all'Accademia di Venezia, indi a Roma, (egli sentiva grande vocazione per l'arte pittorica), s'infervorava per l'irredentismo: conosce i capi dell'irredentismo — Imbriani, Mirabelli, Popovich ed altri, e diventa amico di Oberdan e con questi partecipa a tutte le dimostrazioni irredentistiche di quell'epoca (1878) in cui si seguivano clamorose in tutta l'Italia.

Tornato a Trieste, con Giuseppe Caprin e con Riccardo Pitteri, letterati di sicura fede italica e con alcuni artisti fonda il Circolo artistico; assume quindi il segretariato della Società ginnastica e nel 1883 entra nella redazione del giornale «L'Indipendente», faro di italianità. Nel giorno di San Giusto, il giornale pubblica un articolo nel quale commemora — apparentemente — il martire cristiano, mentre tutti leggono la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Era scritta da Cesare Rossi; ma la polizia, non potendo scoprire chi ne fosse autore, arresta lo Zampieri che, dopo l'arresto del direttore Ernesto Jurettig, aveva assunto la direzione: e sconta sette mesi di carcere. Assolto dai giurati di Innsbruck, riprende i suoi posti di combattimento alla Ginnastica, all'«Indipendente».

Nel giugno 1889, tutta la redazione del giornale è tratta in arresto: anche i tipografi — e sempre a causa di articoli avversi all'Austria...

Scoppiata la guerra redentrice, Riccardo Zampieri si tenne per qualche mese nascosto in casa; ma poi, nel febbraio del 1916 si presentò solo alla polizia, che lo internò nel campo trincerato di Gollersdorf.

C'inchiniamo reverenti e riconoscenti dinanzi alla salma di questo patriotta immacolato e ci uniamo al lutto di Trieste e della Regione per la Scomparsa di questo prediletto fra i suoi figli.

Le condoglianze della Stampa friulana

Il Fiduciario provinciale del Sindacato Fascista dei Giornalisti ha così telegrafato al Segretario regionale prof. Risolo:

« Giornalisti udinesi piangono perdita venerando patriota Riccardo Zampieri fulgido esempio fede adamantina giornalismo triestino ».

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine